

PERIODICO DELLA GENTE GUADENSE

Anno XXI - N° 40+2 - OTTOBRE 2025

Pubblicazione omaggio della Pro loco Guadense



**Il Guado
dell'Antico Mulino**





- 03 Il Guado Informa
- 05 Cammino del Nord
- 07 Le piccole cose...
- 10 La Chiesa di San Pietro in Gu compie 100 anni
- 14 Piazza Giacomo Prandina
- 16 Ricordi di una porta
- 18 Allegro Giuseppe, cento anni!
- 19 Il centenario di Antonia Ongaro
- 20 Ciao papà
- 20 Il dottor Luigi Righetto
- 22 Il nostro medico Luigi Righetto
- 23 Angolo della poesia
- 24 Abete rosso
- 26 Autorevole frittata
- 27 Ricetta "La Mantovana"
- 28 Fiaba, Il fiore scomparso
- 30 I nonni di ieri e i nonni di oggi
- 34 Partecipare per tornare a contare
- 35 Le Feste dei Morti
- 36 Per un pugno di libri
- 37 Un piacere ritrovato
- 38 Salvataggio
- 40 Strano incoraggiamento
- 41 Carlo Ghega, l'ingegnere albanese
- 44 Volontariato che viene da lontano
- 45 Grazie ai volontari
- 46 I miei ricordi di lavoro
- 50 Francesco
- 50 Una coppia costruita sulla roccia
- 51 Quadretti in dialetto
- 52 Ciclocross del Brenta

SOMMARIO

Il Guado dell'Antico Mulino periodico della Gente Guadense

Registrato presso il Tribunale di Padova al n° 1977 del Registro Stampa in data 04/11/2005

Direttore Responsabile	Paola Pilotto
Direttore Editoriale	Piersilvio Brotto
Hanno collaborato a questo numero	Michela Agostini, Giovanni Allegro, Benedetto Alltari, Giuliano Biasi, Emiliano Bressanin, Piersilvio Brotto, Sofia Dalla Pozza, Fox Team, Mariano Leonardi, Rosa Meneghetti, Pietro Giorgio Meneghetti, Roberto Nardello, Sergio Neddi, Michele Righetto, Mariangela Silvello, Stefania Chiomento, Bertilla Valente Donà, Natalina Valente, Gianfranco Vanzan, Letizia Vanzan, Emanuela Vicari, Mara Zampieri Pozzer e Gloria Zanella.
Redazione	Emanuela Vicari
Revisione testi	Rosa Maria Meneghetti
Nuove leve	Sofia Dalla Pozza, Francesco Pesavento, Marco Serafini, Giulia Mischiati
Editore	Pro Loco Guadense
Impaginazione grafica e stampa	G.N.G Graphic Nord Group srl Sandrigo (VI)
Copertina e servizi fotografici	Piersilvio Brotto

Il Guado dell'Antico Mulino si trova anche on-line nei siti www.prolocogvadense.it e www.piersilviobrotto.it

...VISITATELO, LEGGETELO E DIFFONDETELO !

Tutti i 42 numeri del Periodico, dal 2005 ad oggi, possono essere scaricati e conservati nel vostro computer e/o diffusi con un semplice "Click" via internet alle persone che ritenete interessate.

Scriveteci alla nostra mail: ilguado@prolocogvadense.it

IL GUADO INFORMA

Care lettrici e gentili lettori,

molti di Voi, non vedendo arrivare a Giugno il tradizionale Guado, si sono un po' allarmati, chiedendosi che cosa stesse succedendo! Chi invece non l'ha mai neppure sfogliato, non si sarà accorto di nulla.

Dopo oltre vent'anni di regolare e quasi scontata presenza, occorre dare una scossa e indurre a una riflessione, a una presa di coscienza: Il Guado dell'Antico Mulino è un'opera collettiva, nata per iniziativa di qualcuno, ma cresciuta con la collaborazione di molti, che hanno aperto il loro cuore agli altri, mettendo in pubblico ricerche, pensieri, sentimenti, emozioni... facendoci sentire tutti parte di una comunità...

Anche gli Sponsor vanno apprezzati, non solo perché con il loro contributo permettono una diffusione gratuita del Periodico, ma anche per la passione che dimostrano per il loro lavoro e per il benessere del nostro territorio: i loro loghi multicolori, costruiti con perizia, abbelliscono le pagine della rivista e ne alleggeriscono la lettura. Se, però, mancassero i "cirenei" che passano di casa in casa, distribuendo con cura le copie cartacee, molti di noi ne resterebbero privi...

Allora, care/i Guadensi, capite che *in tutti si fa tutto* e che per "andare avanti" è utile non solo il vostro apprezzamento, ma anche la vostra disponibilità a fare, se serve, personalmente qualcosa per gli altri.

Dopo il mio "allarme" fatto trapelare dal Guado, anche attorno a me qualcosa si è mosso: qui sotto riportiamo quello che scrive Emanuela Vicari, un'oriunda guadense, che da qualche tempo collabora con suoi racconti e recentemente anche con idee e proposte...

"Care lettrici e cari lettori, se il Guado 40+1 è sembrato solo una copertina... no, quello è il programma ed ora... diamo vita insieme al nuovo corso.

Insieme vuol dire che anche il lettore può essere scrittore, testimone di vita vissuta se condivide con la comunità riflessioni, esperienze, fatti che solo apparentemente sono semplici, poco degni di nota.

La nostra vita è fatta di tanti tasselli che ognuno di noi conserva nella memoria, nel comportamento, nei sentimenti. Sono un GPS, una mappa che orienta le nostre scelte e che anche altri possono trovare utile e significativa. Dunque caro lettore, cara lettrice ... scrivici di te. Intanto speriamo siano apprezzabili oltre alla volontà di continuare nella pubblicazione, i racconti spontanei o a tema e anche alcune novità, che, una volta rodati, potremo introdurre.

Un grazie a tutti coloro che hanno inventato, sostenuto, organizzato il Guado nel passato. Alle nuove forze l'augurio di dare continuità al periodico. Silenziarlo vorrebbe dire privare la comunità di un riferimento, di un'opportunità di espressione che non dovrà esaurirsi nell'evocare "sti ani", ma aprirsi anche al presente e al futuro. Perché bisogna avere radici e ali, progredire con uno sguardo al passato e una visione capace di leggere il nostro tempo che evolve rapidamente, chiedendoci sempre nuovi aggiornamenti comportamentali, pena l'isolamento. Come la ruota del vecchio mulino, portiamo acqua, energia al periodico della comunità di San Pietro in Gu. Buona lettura."

Nelle sue parole trovo sintetizzato quello che è anche il mio auspicio e l'augurio almeno per i prossimi venti anni! Viva IL GUADO! Grazie a tutti i Collaboratori!

Il Direttore Editoriale pro tempore
Piersilvio Brotto

PRO LOCO GUADENSE ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Sede Legale: Via Asilo
Sede Amministrativa:
Piazza G. Prandina, 24
35010 San Pietro in Gu (PD)



Tel/Fax 049.94.55.370
Partita IVA 02355960283
e-mail://info@prolocogvadense.it
<http://www.prolocogvadense.it>

ORARI DI APERTURA: martedì e sabato dalle 9.30 alle 11.00



Prestazioni termiche e comfort acustico

EVOSILENCE



MIGLIORAMENTO ACUSTICO

Il sistema radiante EVOSILENCE® è caratterizzato dalla **forma a micro piramidi inverse** che attutisce la trasmissione del suono. Questo grazie allo **specifico angolo di incidenza** (quello della piramide di Cheope) che l'onda sonora attraversa passando tra i vari strati del pavimento.



Piramidi di Cheope a Giza

La geometria piramidale attutisce i rumori da calpestio, secondo brevetto depositato.



Sistema Radiante EVOSILENCE®

EVOSILENCE®: il massimo della robustezza per la sicurezza e la silenziosità nel tempo.

ALTA RESA TERMICA

La geometria del pannello, che solleva il tubo, e la **superficie riflettente**, in multistrato PVC-Aluminio, migliorano la resa termica diminuendo la temperatura di mandata che può essere di 6-8°C inferiore rispetto ad un sistema radiante tradizionale. E' quindi ideale per le pompe di calore, soprattutto se alimentate con i sistemi fotovoltaici.



EVOTEK Viale del Lavoro 12, 36050 Quinto Vicentino (VI) +39 0444 355087 +39 3294379553 www.evotek.it

CAMMINO DEL NORD Prima del cammino

di Michela

È passato da poco Natale 2024 e otto sciamanati si incontrano ancora una volta: un'allegria cena in compagnia e il rinnovato impegno di proseguire il Cammino del Nord, in Spagna, verso Santiago de Compostela. Iniziato nel 2023, dopo i Paesi Baschi e dopo la Cantabria, al 2025 toccano le Asturie.

Qualcuno ha detto che è un modo interessante per studiare geografia!

Si fissano le date: dal 26/06/2025 al 07/07/2025: si partirà da Colombres per arrivare a La Caridad.

Gennaio 2025: prenotiamo i voli, meglio prendersi per tempo.

Il cammino è ancora lontano e l'allenamento è tranquillo, lento... In fondo, per allenarsi al

cammino, è sufficiente camminare... Scorrono i mesi: febbraio, marzo e un'amica del cuore e del cammino inizia a mandare il countdown: -5 mesi, -4 mesi... Il tempo passa e iniziano i preparativi veri. In particolare, controlliamo scarpe e calzini perché anche loro devono essere allenati.

-3 mesi, -2 mesi... il tempo va e arrivano pensieri densi: "Oddio!!! Non so se ce la farò!!!... Aiuttto!! Non mi sono allenata abbastanza... Perché non mi sono allenata abbastanza?!!!... Giudizio, giudizio, giudizio... Sono pronta, forse, per 10 km appena e ne dovrò fare 25... E tutti i giorni...".

-1 mese... Al lavoro si inizia ad organizzare le attività e il passaggio di consegne per garantire continuità; a casa ci si attiva mentalmente e fattivamente per lasciare meno sospesi possibile: bollette, bolli auto e assicurazioni pagati, veterinario/vaccini cane aggiornati, lavatrici in linea, si stira via via, la spesa e le pulizie mantenute, le liste spuntate... !

Fra poco è ora di arrieggiare lo zaino e scorrere



la storica lista con la regola del 3: 3 canottiere, 3 magliette, 3 pantaloncini/pantaloni, 3 slip... E le scelte più o meno strategiche: felpa leggera o felpa pesante? Sapone liquido o sapone solido? Foulard sì o no? Diario sì o no?

Farmaci per l'ipertensione/colesterolo, cerotti, disinfettante e antipiretico, antiinfiammatorio, antistaminico, antibiotico, anti vomito, antidiarroico... Constato che quest'anno, la busta dei farmaci è più pesante rispetto a quella delle barrette e dei sali! Forse merita una riflessione... ma anche no.

Inizia in processo "pesatura dello zaino": mi carico lo zaino sulle spalle, mi peso, registro il peso lordo. Scarico lo zaino dalle spalle, mi peso, registro il peso netto. Tara=peso lordo - peso netto.

Il peso dello zaino è la tara.

La mia maestra Laura diceva che ci sarebbe stato sicuramente utile imparare...

Come ogni anno, mi spavento alla prima pesata dello zaino e passo rapidamente al processo di "alleggerimento verso l'essenziale": confronto, elimino (canottiera...), elimino (crema...), peso lo zaino, elimino ancora qualcosa (2 barrette), peso... mi confronto con qualche altra pellegrina, elimino, sostituisco, peso... e qualche giorno dopo, arrivo a 7,7 kg. Tenendo conto che aggiungerò 2 litri di liquidi e qualcosa da mangiare, mi rassegno e mi rilasso: porterò, ogni giorno, con me i miei 10 kg che sono tutto quello che mi servirà per 12 giorni. La speranza ultima è di mangiare velocemente e lavarmi tanto per alleggerirmi di viveri, shampoo e di sapone! Mancano pochi giorni: sono emozionata, spaventata, iper-super felice. Sono consapevole che tante persone saranno (fisicamente e non) con me ma nessuno potrà camminare per me.

Condivido questo sentire con qualche compagna/o di cammino ed è un sentire comune. Paurissima!!! Gioia immensa!!! E ci facciamo qualche risata in anticipo.

Condivido con persone vicine che mi dicono: "Sai, io non riesco a fare il Cammino adesso: pensami e cammina anche per me".

Condivido con altri che mi sostengono: "Vai, vai! Nessuna paura! Ce la farai sicuramente!!!

Sei forte!! Ricordami e cammina anche per me perché io non potrò mai farlo". Tanto cuore.

Condivido con qualche anima maestra alla quale chiedo la benedizione della partenza. La benedizione arriva: "Vai e porta la tua bella persona ovunque...porta il tuo zaino pieno di vestiti e di sogni...i pensieri indugiano negli spazi di casa, sapendo che al ritorno saranno cambiati e arricchiti di esperienza. Ovunque tu vada, vacci con tutto il cuore...Riempi i tuoi bagagli di possibilità. Lancia i dadi della curiosità e gustati ogni momento di contatto con la natura e con chi incontri. Vai e gustati la magia e la libertà di un cammino."

Non serve aggiungere altro: sono pronta. Mi sento come se dovessi spostarmi da una galassia ad un'altra. L'adrenalina inizia a salire. È irreversibile.

Appiccico in un posto visibile gli ultimi due post it: istruzioni rapide per l'uso della lavatrice e della lavastoviglie. Posso andare.

Continua nel prossimo "Guado"...



Le piccole cose che rendono speciale una giorno normale

di Gianfranco Vanzan

Tornando dalla biblioteca in una calda e assolata giornata di giugno, mi sono fermato nel parco della Ceresina, a mio parere molto bello, e non avendo fretta - visto che sono beatamente pensionato - mi sono seduto su una panchina ad ammirare il sole. I raggi filtravano tra i rami illuminando le foglie e donando loro tante sfumature di verde, ma la cosa più affascinante che mi colpiva era l'impressione che tutte le piante, anche quelle più grandi, volessero inchinarsi rispettose al sole, alla sua bellezza, al suo calore, alla sua luce. Così perso nei miei pensieri non mi sono accorto che sull'altra panchina c'era una coppia di ragazzi che si stavano baciando. Quell'immagine mi ha fatto tornare alla memoria i bei tempi passati, la mia giovinezza, dove bastava un sorriso per far battere forte il cuore e far volare lontano i pensieri. Sorridendo e sovrappensiero mi scivolò il libro che avevo appena preso in biblioteca; si aprì alla pagina 78, per me un numero speciale, ecco, e già pensavo alle coincidenze, ma altro non era il fatto che c'era una cartolina, sicuramente utilizzata come segnalibro da qualche lettore precedente... In ogni caso è bello fantasticare anche sulle coincidenze. Era una cartolina di Matera, la splendida città dei Sassi, visitata anni fa con mia moglie, patrimonio dell'UNESCO che merita sicuramente di essere vista.

E mentre ero lì seduto al fresco immerso nei miei ricordi passa una bella signora che mi saluta sorridendo; ricambio il saluto e cerco di ricordare dove l'ho già vista e le chiedo se ci conosciamo, lei mi risponde "Sì e no". Mi dice che le piace passeggiare e salutare sempre tutti e così quasi senza volerlo mi trovai a fare l'ultimo tratto insieme, visto che lei stava andando verso l'ufficio postale.

Mi disse che era di Tezze o meglio: "Sono na brentarò". A quell'affermazione mi misi a ridere perché era il modo poco carino con cui



una volta chiamavamo le ragazze che abitavano vicino o al di là del fiume Brenta. E così camminando lentamente mi disse che aveva tre figli e cinque splendidi nipoti e che adesso aveva tanto tempo da dedicare alle sue passioni, oltre che ai suoi adorati nipoti, insomma una signora piacevole che trasmetteva serenità, perché devo dire a quelli come me, diversamente giovani, che sono sempre agitati e di corsa, che siamo forse importanti per qualcuno, ma non certo indispensabili, che il mondo va avanti lo stesso e non è mai tempo perso dedicare momenti agli altri per scambiare parole gentili o semplicemente un sorriso.

Ecco, nell'ultimo tratto che mi separava da casa sorridevo pensando ad un vecchio amico che aveva l'abitudine, quando gli succedeva qualcosa di bello, di alzare gli occhi al cielo e dire "Dio esiste": eh sì, ci credo anch'io. Esiste nelle piccole cose, nei tanti momenti belli che ci sono, sta a noi imparare a cogliere la bellezza e "il buono" che ci circondano. Al giorno d'oggi non ci facciamo caso a questi attimi di felicità, sempre di corsa, sempre stressati, bombardati da brutte notizie, da imminenti catastrofi, e ci lasciamo sfuggire i momenti belli della vita: ma ad ottanta anni e più è meglio coglierli!

"Brentarò o marmorata": trota di rara bellezza del fiume Brenta. La definirei la rondine del fiume, cattura ambita da tutti i pescatori, ora protetta. Purtroppo la trota marmorata, così come le rondini, i pipistrelli... stanno morendo ma non a causa dei cacciatori e pescatori bensì dell'inquinamento, dei veleni, dell'uso incontrollato dei pesticidi... Serve un cambiamento radicale e un maggior rispetto e consapevolezza da parte di tutti perché la natura è un bene prezioso, e come per ogni bene prezioso ci rendiamo conto

quando lo abbiamo perduto.



lattebusche

Penmanezzo

STAGIONATO
OLTRE 40 GIORNI

Sapore intenso
e gusto distintivo.



Società Agricola f.lli Nicolin

Da oltre tre generazioni
produciamo con passione
FORMAGGI e SALUMI



SPACCIO AZIENDALE:
via G. Nicolin 18, 35010 San Pietro in Gu (PD)
P.I. 00067450288

-tel. 340 874 8076
ORARIO APERTURA:
Mattina : Dal Martedì al Sabato 8.30-12.30
Pomeriggio: Venerdì e Sabato 15.00-18.30

MALGA CAMPOROSSIGNOLO
loc. Monte Corno, Lusiana- Conco (VI)
Spaccio vendita diretta e Agriturismo
-tel. 3470002548 -tel.3480957416

BREMA

Passione
per i sapori autentici

Via Fornace, 20 - 35010 San Pietro in Gu (PD)
T. +39 049 9455077 / info@pastabrema.it

Spaccio aziendale aperto dal
martedì al sabato - 9.00-12.00

pastabrema.it



Zorzi

Gioielleria
Oreficeria
Orologeria
dal 1970

LABORATORIO PER CREAZIONI
E RIPARAZIONI DI OREFICERIA

RITIRO
ORO USATO



CARMIGNANO DI BRENTA (PD) - Via Marconi, 38
Tel./Fax 049 5957303 - zorzigioielli@gmail.com

seguici su: [f zorzigioielleria](https://www.facebook.com/zorzigioielleria) [i #zorzigioielli](https://www.instagram.com/zorzigioielli)



MOLINO FARINA
Dal 1389

- *Farine di maranello e bianco perla
- *Farine speciali per pane, pasta e pizza
- *Emporio agrario
- *Prodotti per orti e giardini

[f](https://www.facebook.com/molino.farina) Molino Farina Lanzè

Lanzè di Quinto Vicentino - Via Molino, 4 - Tel.0444 356105 - molino.farina@virgilio.it

IDRO GARDEN

VENDITA E ASSISTENZA

MACCHINE DA GIARDINO ED IRRIGAZIONE

HONDA
Power Equipment **shindaiwa .Jonsered**

PASAERBA AUTOMATICI
per ogni tipo di giardino! WWW.IDROGARDEN.COM



S.Pietro in Gu (PD) - S.S. 53 Postumia - tel. 049 945 54 50
www.idrogarden.com

Donna uomo intimo



Abbigliamento
Lucatello

San Pietro in Gu
Via Piave 21

0495991145
Cell 3482537131



La chiesa di San Pietro in Gu compie 100 anni

A cura di Emanuela Vicari e Piersilvio Brotto

Il 17 Ottobre 2025 ricorre il centesimo anniversario della consacrazione della Chiesa di San Pietro in Gu, dedicata a San Lorenzo, avvenuta a cura del Vescovo di Vicenza Ferdinando Rodolfi, presenti l'arciprete Bortolo Castegnaro e la Comunità.

Posta la prima pietra l'11 agosto 1907, i lavori di costruzione furono temporaneamente sospesi durante la Guerra 1915-1918.

La nuova struttura, che trovò ultimazione nel 1937 con la monumentale nuova facciata, aveva all'inizio inglobato una precedente chiesa del XVI secolo.



FOTO 1

Come eravamo nel 1925:

ITALIA	Monarchia
SOVRANI	Re Vittorio Emanuele III di Savoia e Regina Elena da Cettigne (Montenegro)
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO	Benito Mussolini
DIRITTO DI VOTO	solo dei maschi maggiorenni
MONETA	lira
PANIERE/PREZZI	pane 1.50- 2.00 al chilo
	latte 0.75-0.80 al litro
	pasta 1.30-1.40 al chilo
	vino 1.10-1.20 al litro
CALCIO	il Bologna vince il suo primo titolo della Massima Divisione
CULTURA	Filippo Tommaso Marinetti inneggia alla velocità, alle tecnologie, al dinamismo e dà vita al Futurismo movimento culturale che influenza arte, letteratura, cinema, musica, gastronomia, teatro
LETTERATURA	Poesie di Eugenio Montale (premio Nobel nel 1975) Cigola la carrucola nel pozzo, Merigiare pallido e assorto) Raccolta "Ossi di seppia"
PITTURA E SCULTURA	Mirò dipinge The garden (Il giardino). Da disegni del 1912 vengono realizzate sculture della stazione centrale di Milano, una sfinge, una lupa e un leone di San Marco
MUSICA LEGGERA	Ma se ghe penso, o' paese do sole, Maramao perché sei morto, Mariù
OBBLIGO SCOLASTICO	La riforma Gentile fissa l'obbligo di istruzione fino a 14 anni, norma ampiamente evasa fino all'istituzione della scuola media nel 1963. Viene creato l'Istituto Magistrale per formare i futuri insegnanti. Si prevede l'istituzione di classi speciali per disabili.
INVENZIONI	Nastro adesivo fatto con colla da falegname e glicerina

Come eravamo nel 1945:

EUROPA	macerie post belliche
ITALIA	monarchia; sovrani: Umberto II di Savoia e Maria Josè del Belgio; presidente del Consiglio dei Ministri: Ferruccio Parri
BARCHE, SAN PIETRO IN GU	elettrificazione della Contrada
FATTI	Germania divisa in due zone di occupazione - Fondazione delle Nazioni Unite
SALUTE	prima distribuzione in Italia della penicillina



FOTO 2



FOTO 3

La grotta

Nel 1945, finita la Seconda Guerra Mondiale, nella proprietà della Scuola Materna affidata alle Suore di Sant'Anna, a San Pietro in Gu fu eretta una grotta votiva come ringraziamento per la ritrovata pace.

La grotta tuttora esiste e compie dunque 80 anni.



Le foto storiche sono state gentilmente concesse dall'Archivio parrocchiale e da Foto Splendida, San Pietro in Gu.

Le foto 1,2,3 e 4 documentano le fasi nella costruzione della Chiesa.



FOTO 4



Scorcio di Piazza Giacomo Prandina, oggi, vista da Nord.



Scorcio di Piazza Libertà all'inizio del Novecento.



IV Novembre 2025. Monumento ai caduti, chiesa e campanile visti da Ovest.



Piazza Libertà vista da Ovest. Inizio Novecento.



Piazza Giacomo Prandina



Palazzo Rizzetto, in passato sede della Scuola Elementare, ora di Banca e Biblioteca.



Il Municipio, edificato nel 1930.



Portale (opera degli alunni della Scuola Media) in mosaico della canonica e la chiesa, vista da Sud e da Ovest.



Visione natalizia notturna, prima del rifacimento della Piazza, alla fine del secolo scorso.



Ricordi di una porta ultraottantenne

di Piersilvio Brotto

Scusate la presunzione, ma anch'io avrei qualcosa da dire: anche una porta, se posizionata da molto tempo in un punto strategico, ha molte cose da raccontare!



Coscritti e coetanee, classe 1941

Sono stata collocata, senza che lo pretendessi, proprio sulla facciata della nuova Chiesa Arcipretale di San Pietro in Gu, consacrata il 17 Ottobre 1925. Purtroppo sono solo di legno, e non di bronzo dorato, e forse per questo nessuno parla di me, ma il mio "punto di vista" è veramente unico: di fronte ho una piazza spaziosa e la bella Casa del Comune!

Grazie a me a migliaia sono entrati in questo splendido edificio, giovani e vecchi, maschi e femmine, per il loro Battesimo, la Prima Comunione o la Cresima, per confessarsi o sposarsi, ... camminando con le proprie gambe o, per una volta, su quelle dei necrofori.

Dal mio "punto di osservazione" sulla piazza, in cento anni, ne ho viste e sentite di tutti i colori: ho visto transitare, sulla strada che una volta la tagliava in due, quasi fosse un coltello, anche i carri armati, tedeschi e americani; ho visto passare vacche e cristiani, ciclisti e pedoni; car-

rozze trainate da cavalli, auto, trebbie e trattori; ho assistito ad affollati comizi politici, alle annuali sagre, affollate di gente con la faccia all'insù ad ammirare gli spettacolari fuochi d'artificio; ho spesso sentito suonare le campane, specialmente nei giorni festivi, ma addirittura durante qualche comizio, se l'oratore era poco gradito; ho assistito a processioni, spesso tristi, se verso il Cimitero, ma anche solenni, accompagnate da canti e invocazioni, vistose di paramenti, luminarie, petali di rosa sparsi per terra, con cappati e baldacchino, durante la Settimana Santa, o nelle importanti ricorrenze di Santi e Madonne!

All'ombra del campanile l'ho spesso sentito vociare, il simpatico Silvio Carbonaro: dal suo banco a tutti offriva le sue caldarroste o le stracagnasse, ma anche fresche granatine alla menta o al tamarindo, e succose rosse fette d'anguria, nella calura d'agosto!

Di Martedì, alle spalle dei banchi ricoperti di scarpe o di stoffe, in primavera vedevo arrivare, sulle biciclette di solerti massaie in cerca di un compratore, cesti pieni di vispi pulcini o di gialli anatroccoli; le donne poi consegnavano mestamente il denaro ricavato al casoin Batistea, in cambio de on scartosso de sucaro o de sgonbro, se non l'avevano tutto consumato per comprare la carne di manzo da Fiore, nella porta accanto.

Quante biciclette inlucchettate in fretta e addossate al campanile o alla chiesa, prima delle Messe o dei Vespri festivi, per risparmiare i "diese franchi" dello stallo da Ignazio, all'imbocco della Piazza!



Scolaresca con la maestra Agugiario, inizi anni Cinquanta



Il Vescovo Mistrorigo e Monsignor Castegnaro con i cresimati, Maggio 1955

Per una partita al biliardino, un'ombra, un caffè, i più snob si rivolgevano al Bar da Marcello, mentre quelli che pendevano a sinistra anche all'osteria da Taliaro, dall'altra parte della Piazza, quella presidiata dalla casa dei fratelli Perin.

Per un gelato o anche un ghiacciolo, a dire il vero, il preferito era il chiosco della Mercede, la moglie di Aldo Campagnolo, vicino alla bottega di stoffe di Fidenzio Socoeta. Facevi altri tre passi e ti potevi far scattare la foto tessera, di cui avevi proprio bisogno, nel negozio Foto Splendida, la porta accanto.

All'entrata dell'Oratorio - Cinema Parrocchiale, sul fianco sud della chiesa, sempre ti aspettava, per il biglietto e una buona parola, il maestro Angelo Toffanin.

Ma, se ti scappava la pipì, che facevi? Correvi, di sicuro, sul lato nord dell'Arcipretale e lì trovavi dei bagni "moderni", con l'acqua corrente... nella roggia, proprio sotto i tuoi piedi!

Torniamo ora in piazza: quanto mi son sempre divertita nel vedere i ragazzini di una volta giocare con le baete sui lunghi scalini, proprio davanti alle quattro maestose colonne che sostengono il timpano, sulla facciata della chiesa!

E che batticuore quando, all'Epifania, la Befana, con gerla piena di doni sulle spalle e scopa ai piedi, è scesa dal campanile, per la gioia dei bambini; non dite loro che il coraggioso Beppe Tararan se l'è preso la Montagna, che tanto lo amava!

Mi hanno sempre interessato specialmente le foto di gruppo, anche se distrattamente mi hanno tutti sempre girato le spalle, schierandosi sugli scalini

davanti a me: le scolaresche con la maestra, i cresimandi con il vescovo Mistrorigo e il grande monsignor Castegnaro, gli sposi con tutti i parenti e gli amici, i coscritti con le coetanee, gli sportivi con i loro dirigenti, ...; quante foto, quanti bei ricordi!

Comunque, se non ti interessava la chiesa e non volevi pregare, ma avevi qualche problema di certificati, su dalle scale del Municipio ti attendeva Nani Berto Tuttofare e la tua faccenda era presto sistemata! Scendendo, nell'atrio vedevi l'Ufficio Postale, e potevi agevolmente spedire anche la tua cartolina!

Se invece ti bastava un po' di benzina per la tua lussuosa Cinquecento o della miscela, per il tuo simpatico Galletto, facevi sosta all'Aquilotto, il distributore accessibile da ben tre lati, a fianco del Monumento ai Caduti! Non avevi l'auto e neppure la moto, perché eri ancora fermo al cavallo: Guido Carta, nella sua bottega affacciata sulla piazza te lo poteva ferrare, perché Piazza Prandina, anche se non era la piazza dei miracoli, aveva tutto, proprio tutto, a portata di mano, anche la Scuola: dal suo grande cortile posto sul lato sud fin qui sentivo gli scolari gridare mentre giocavano a "schiavi", o a "libera tutti" o mentre saltavano sulla "mussa"; il povero Piero "pessata" tranquillo li stava a guardare dalla sua modesta "casetta" che sorgeva proprio al confine di questo grande spazio tanto amato dagli scolari!



In Piazza: il vescovo Carlo Zinato, affiancato dal sindaco Gioachino Meneghetti e dall'ex sindaco Giovanni Nicolin. In seconda fila, da sx monsignor Pietro De Boni, don Tarcsio Biasin e il successivo sindaco Angelo Meneghetti. In prima fila, da sx i chierichetti - adolescenti Antonio Prandina Piersilvio Brotto.

Allegro Giuseppe, cento anni!

di **Mariano Leonardi**

Ogni qualvolta s'incontra una persona che ha raggiunto i cento anni, si può imparare una lezione di vita. Una vita come la descrive Giuseppe, vissuta in gran parte in povertà, lottando e lavorando continuamente per migliorarla.

Non è semplice sintetizzare in poche righe una vita così lunga ed operosa, riporto le vicende salienti da lui raccontate, con il prezioso contributo del fratello Giovanni.

Giuseppe nasce a Santa Maria di Camisano il 25 maggio del 1925, presso villa Capra - Barban, dove i suoi genitori vivevano e lavoravano da mezzadri, fino al 1934, anno in cui si trasferiscono a Bressanvido, nella campagna del dott. Giacomo Rigoni che abitava ad Ancignano, per continuare il lavoro di mezzadria. Il trasloco, che all'epoca si diceva "fare San Martin", avviene con un carro trainato dai buoi sul quale trova posto la famiglia con tutti i suoi averi. Questo racconto mi fa ricordare le scene del film "L'Albero degli Zoccoli" di Ermanno Olmi.

Fin da ragazzino Giuseppe è occupato nel lavoro dei campi, ed è anche molto impegnato in quella che all'epoca si poteva definire vita sociale, era cioè attivista dell'Azione Cattolica e recitava in una piccola compagnia teatrale amatoriale che si esibiva a Bressanvido, Friola ed in altri paesi limitrofi. Appassionato di fisarmonica, è stato allievo del maestro Tremeschin, suonando e ballando in occasione delle sagre paesane e ritrovi con gli amici. Nel 1959 con la famiglia si trasferisce definiti-

vamente in Via Calonega a San Pietro in Gu, dove lavorano alcuni campi con una vecchia casa ed una piccola stalla annessa, dapprima in affitto e successivamente in proprietà. I suoi ricordi sono ancora vividi e racconta che a quel tempo si dormiva in un comodissimo materasso ergonomico chiamato "el pajon". Per chi non lo sapesse era imbottito con l'involucro essiccato delle pannocchie di granturco, i "scartossi". La sveglia avveniva prima dell'alba per tagliare l'erba nei campi con la falce, o dissodare i campi con l'aratro trainato dai buoi, fino alle prime ore del mattino, quando il sole ancora era sopportabile, oppure sempre prima dell'alba verso le 3,30 per mungere le vacche in modo che il latte fosse pronto per la raccolta: il "lattaro" passava con il camion carico di bidoni alle 5,15. Poco lontano abitava Teresa Pilotto, Giuseppe la incontra, si frequentano, si innamorano, i ragazzi non più tanto giovani vanno a nozze nel 1962, dallo loro unione nascono quattro figli: Gabriella, Amedeo, Claudio, Eddy che a loro volta rallegrano la famiglia con otto nipoti.

Giuseppe, per integrare le magre entrate derivate dal lavoro dei campi, è impegnato come autista di camion in una ditta di autotrasporti fino al 1970, successivamente si dedica alla sua azienda agricola che poi con l'aiuto dei figli si espande e modernizza. Nel periodo estivo ecco la stagione dell'alpeggio; per oltre vent'anni Giuseppe lavora in malga Lastaro, in Vezzena ed altre dell'Altopiano, dedicandosi alla cura dei pascoli e del bestiame. Prima di salutarci mi lascia un altro messaggio: nella vita bisogna sempre sperare e ringraziare. Auguri Giuseppe, per ancora tanti giorni vissuti con Teresa e la sua grande famiglia.



Il Centenario di Antonia Ongaro

a cura di **Rosa Meneghetti**

Martedì 1 luglio 2025 una cara nostra concittadina, la signora Antonia Ongaro, ha raggiunto l'ambito traguardo dei 100 anni!

È stata una giornata speciale, memorabile, iniziata con la partecipazione ad una santa Messa e proseguita con un pranzo con la sua famiglia. E poi... via con altri festeggiamenti allietati dalla gioiosa presenza dei parenti e di numerosi amici. Felicitazioni, auguri, addobbi, bellissime fotografie della sua gioventù, brindisi, buffet, il taglio di una grande torta, discorsi vari fra cui quello del nostro Sindaco, dr. Paolo Polati, che le ha consegnato un riconoscimento molto bello a nome dell'amministrazione comunale e di tutta la comunità guadense.

Antonia, per tutti Antonietta, commossa per le tante attenzioni, ha voluto sintetizzare la sua vita con queste sue stesse parole:

"Sono nata a San Pietro in Gu da una famiglia di contadini e ho trascorso la mia infanzia e adolescenza a Carmignano e a S. Pietro in Gu. È stato un periodo complessivamente felice di cui ricordo il sabato fascista con la ginnastica in piazza, il mio "fidanzatino" Danilo e tanti altri corteggiatori.

Fino a 18 anni sono stata figlia unica di Angelo e Angela, poi ho avuto un fratello adottivo, Giorgio, arrivato quando aveva 2 anni. È rimasto con noi per altri 15 prima di trasferirsi in Belgio. Mi è molto caro e siamo tuttora in contatto con lui e la sua famiglia. Lo portavo in villeggiatura in Altopiano.

Sono andata a scuola fino alla quinta elementare e ho frequentato le suore dove ho imparato a ricamare. Sono andata dalla sarta Gina Zanini per saper cucire e confezionare abiti. Quest'ultima è stata un'attività che ho svolto soprattutto per la mia famiglia con soddisfazione. Ho cucito per me fino a 2 anni fa finché le mani e gli occhi me lo hanno permesso.

Il lavoro è sempre stato molto importante per la mia persona, e mi ha aiutato a superare momenti difficili. Sono stata apprezzata per la mia abilità anche di cuoca e per la mia affidabilità.

A 27 anni mi sono sposata con Vittorio ed il matrimonio è stato allietato dalla nascita di tre figlie: Ines, Mariangela e Giuliana.



Ho sempre apprezzato muovermi e stare in compagnia di parenti, di amiche e conoscenti; fare pranzi e cene in famiglia, ricevere persone e andare in giro (ora solo in macchina). Per fortuna ho avuto, nel complesso, una buona salute, e ricevo anche molto amore e cure da tutte le figlie, i generi e i nipoti. Vivo in casa con Giuliana e devo soprattutto a lei ed alle sue premure i miei 100 anni. Il giorno del mio compleanno sono stata felice di incontrare e salutare tutte le persone che sono venute a casa... una festa che non immaginavo così grande!



Di anni ne sono passati davvero molti...

per farmi una maglia di lana pregiata mia madre ha comperato un coniglio d'angora e portato a filare il suo pelo... per la mia dote mio padre ha rinunciato alla semina di un campo di grano per piantare la canapa poi l'ha messa in ammollo nell'acqua del Ceresone, battuta e portata a filare e tessere per fare le lenzuola... il sapone da bucato si faceva con il grasso di maiale... le lenzuola si mettevano in ammollo con cenere ed acqua bollente... Altri tempi !!!

Ora ci sono tante comodità, ma non ho rimpianti, la mia vita è stata, ed è, piena di affetti e di avvenimenti. E spero di continuare gli anni concessimi tra i miei ricordi, in salute ed in serenità."

Il lavoro è sempre stato molto importante per la mia persona, e mi ha aiutato a superare momenti difficili. Sono stata apprezzata per la mia abilità anche di cuoca e per la mia affidabilità.

A 27 anni mi sono sposata con Vittorio ed il matrimonio è stato allietato dalla nascita di tre figlie: Ines, Mariangela e Giuliana.

Ho cucito per me fino a 2 anni fa finché le mani e gli occhi me lo hanno permesso.

Sono andata a scuola fino alla quinta elementare e ho frequentato le suore dove ho imparato a ricamare. Sono andata dalla sarta Gina Zanini per saper cucire e confezionare abiti. Quest'ultima è stata un'attività che ho svolto soprattutto per la mia famiglia con soddisfazione. Ho cucito per me fino a 2 anni fa finché le mani e gli occhi me lo hanno permesso.

Il lavoro è sempre stato molto importante per la mia persona, e mi ha aiutato a superare momenti difficili. Sono stata apprezzata per la mia abilità anche di cuoca e per la mia affidabilità.

A 27 anni mi sono sposata con Vittorio ed il matrimonio è stato allietato dalla nascita di tre figlie: Ines, Mariangela e Giuliana.

Ho cucito per me fino a 2 anni fa finché le mani e gli occhi me lo hanno permesso.

Sono andata a scuola fino alla quinta elementare e ho frequentato le suore dove ho imparato a ricamare. Sono andata dalla sarta Gina Zanini per saper cucire e confezionare abiti. Quest'ultima è stata un'attività che ho svolto soprattutto per la mia famiglia con soddisfazione. Ho cucito per me fino a 2 anni fa finché le mani e gli occhi me lo hanno permesso.



Ciao papà

Oggi sono venuta a trovarti, che fai, lassù?
In grande c'è scritto il tuo nome:
ANGELO CHIOMENTO.

Te ne sei andato il 18 Dicembre e mi manchi tanto, mi mancano la tua presenza a casa e le storie che ti piaceva raccontare: come quella volta che i tedeschi erano arrivati a San Pietro in Gu e volevano portarti via con loro perché eri biondo come la stoppa e dicevano che eri un tedesco, o quando è ritornato il tuo papà dalla guerra e tu ti nascondevi dietro la tua mamma perché non l'avevi mai visto. E poi quando i tuoi amici sfilavano per il paese perché partivano per il servizio militare e tu nascosto piangevi perché non ci saresti andato.



Poi sei diventato adulto, hai sposato Anna e assieme avete avuto noi sei, hai amato la tua famiglia, il tuo lavoro da Veronesi svolto per ventisei anni, la Pro loco dove ci hai messo il tuo impegno, le sagre per sentire la musica assieme a Dante, Severino e Beppi.

Ti piaceva portare Il Guado nelle case e ne eri orgoglioso, trovavi le persone e facevi una parola con loro; puntualmente lo consegnavi anche a noi e mi dicevi: "Leggilo che ci sono belle storie".

Tu amavi la vita e anche lavorare; i tuoi occhi sono diventati tristi quando Daniele se ne è andato, la mamma ha urlato il suo dolore mentre tu hai tenuto tutto dentro. Cosa daresti per dirti "Ciao papà" come facevo una volta, per sedere con te a chiacchierare un po'. Penso sempre di non averti abbracciato abbastanza, vorrei essere stata anch'io lì con te il giorno che te ne sei andato.

Voglio immaginare che anche tu leggerai la tua storia, e sorriderai, perché lo sai che nel Guado CI SONO BELLE STORIE

Stefania

Il dottor Luigi Righetto

di Michele Righetto

Il 18 gennaio 1925, giusto cento anni fa, nasceva il papà Luigi Righetto, primogenito di sei fratelli (tre maschi e tre femmine) di una famiglia poverissima di Fossò(VE). Il nonno Biagio Righetto, classe 1889, combatté sia la guerra di Libia sia la Prima guerra mondiale e si sposò piuttosto avanti negli anni con Maria Carraro.

Luigi, per gli amici Gigetto, crebbe e studiò grazie alla generosità ed alla lungimiranza dello zio materno don Giuseppe Carraro, per oltre 50 anni parroco di Peraga frazione di Vigonza (PD), dove visse prevalentemente (in canonica) fino alla laurea in Medicina e al matrimonio. Nella stessa Peraga conobbe colei che sarebbe stata sua moglie, Bianca Pavanello, primogenita di una benestante famiglia del luogo. Frequentò il liceo classico Tito Livio prima di iscriversi alla facoltà di Medicina di Padova dove conseguì la laurea nel 1950 rinunciando, forse, ad una luminosa ma incerta carriera come calciatore. La musica ed il calcio sono state le sue passioni degli anni giovanili. Giovanissimo, Gigetto del prete (così era chiamato) suonava regolarmente l'organo della chiesa di Peraga e dirigeva il coro parrocchiale. Nel calcio raggiunse un certo numero di presenze in serie C con il Dolo e la Mestrina. Dotato di una capacità di gioco con entrambi i piedi e di una rapidità di movimento di gambe, realizzava numerosi gol nel ruolo di centravanti, pur essendo relativamente piccolo di statura.

Con i compensi significativamente elevati per i tempi riusciva a mantenersi agli studi e ad aiutare la sua numerosa famiglia. Non mancava di ricordarci come fosse stato sul punto di trasferirsi a Milano su richiesta di una certa società di nome Ambrosiana Inter. Prevalse il desiderio di continuare gli studi di medicina. Dopo la laurea lavorò presso la Banca del sangue di Padova, fu allievo del professor Alberto Scimone del quale conservava gelosamente una foto autografata in studio. Nel 1955 vinse il concorso come medi-



co condotto a San Pietro in Gu dove esercitò la sua professione ininterrottamente per 32 anni. Acquisì anche le specializzazioni di pediatria ed odontoiatria che lo portarono ad aprire un apprezzato studio dentistico per il quale gli era riconosciuta una particolare abilità anche nel circondario. Di intelligenza vivace ed eclettica ha coltivato varie passioni oltre alle già citate del calcio e della musica. Tra queste la lettura con particolare riferimento all'attualità e alla storia. In casa non mancavano mai uno se non due quotidiani, ed almeno 4-5 riviste tra settimanali e mensili. La sua biblioteca divenne incontenibile...

La sua seconda passione è stata l'arte, in particolare la pittura e la scultura che lo hanno portato a costituire una vera e propria collezione con alcuni pezzi pregevoli di cui andava orgoglioso. Attento all'attualità e alla politica, fedele alla sua formazione cattolica, solida, ma mai bigotta, non scese mai nell'agone politico conscio, presumo, che una certa sua passionalità lo avrebbe difficilmente portato a mediazioni e a compromessi. Riprese ad un certo punto la passione del calcio tornando questa volta nell'ambiente paesano come allenatore delle squadre giovanili. All'apice di un certo successo personale e professionale, e di un raggiunto benessere economico, non dimenticò mai le sue umili origini e le persone che lo aiutarono nel suo non sempre facile percorso. Mentre in famiglia dimostrava un carattere piuttosto serio, talora al limite dello scontro, nell'ambiente amicale e professionale era conosciuto come persona gioviale, pronta allo scherzo e alla barzelletta, così come mi hanno riferito molti suoi colleghi e amici.



La sua sete di conoscenza lo portò anche in anni difficili, come il '60 e il '70, a viaggiare in luoghi interdetti ai più. Si recò ad Istanbul in auto attraversando tutta la penisola balcanica, visitò la Russia, gli Stati Uniti ecc.

Scrivo questo ricordo in particolare per i nipoti che non hanno avuto la gioia di conoscerlo, ma a cui rimane il compito di perpetuarne la memoria. A quanti lo hanno conosciuto chiediamo la cortesia di comunicarci ricordi, aneddoti, piccoli episodi che lo riguardino.

Cercheremo di metterli insieme in un incontro che vorremmo mettere a punto nei prossimi mesi.

"Esiste anche una seconda forma della nostalgia che assomiglia di più a una specie di visitazione. E' la nostalgia-gratitudine. In questi casi il passato ci visita e ci porta luce, ci ricorda non qualcosa che è morto e impossibile da avere, ma la bellezza e lo splendore di ciò che abbiamo vissuto e dal quale possiamo continuare ad attingere linfa vitale. È la nostalgia al servizio della vita e non della morte."

[Massimo Recalcati]

Il nostro medico dott. Luigi Righetto

di Bertilla Valente in Donà

Anni '60 - '80

Un medico generico, si prendeva cura del paziente per qualunque problema gli fosse stato presentato.

Per i bambini era un Pediatra.

Per gli anziani era un Geriatra.

Per chi aveva problemi ai denti era un Dentista.

Per curare qualche ferita improvvisa, era un Chirurgo ed insieme anche Infermiere.

Le mamme in attesa sapeva consigliarle ed aiutarle per il bene del nascituro.

Anche i nostri bambini venivano vaccinati nel suo ambulatorio

Sempre disponibile giorno e notte, per casi urgenti anche di domenica. In quegli anni, le famiglie che avevano il telefono erano poche, quando si presentava la necessità di una consulenza da parte del medico, un familiare partiva con il mezzo che poteva avere a disposizione: la bici, il motorino, qualche automobile, o anche a piedi e di corsa per fare presto ad arrivare ed avvisare il medico, perché andasse a casa sua per l'urgenza che c'era in corso. Finita la visita il nostro dott. Luigi, se era fortunato, trovava nella stanza da letto del paziente un porta-lavandino con catino in ferro smaltato, una brocca con dell'acqua e un pezzo di sapone per lavarsi le mani. A fare da cornice a questo lavabo, c'era quasi sempre un asciugamano in cotone con le frange, bianco, fatto a telaio dalle nostre brave mamme, con ricamate le iniziali, che avevano portato "in dote" al tempo del loro matrimonio.

Il mattino di ogni giorno feriale, il suo ambulatorio era aperto ai pazienti, naturalmente senza appuntamento. Il pomeriggio a fare le visite a domicilio. Andava di casa in casa quasi sempre in sella alla sua bici, in compagnia della sua inseparabile "valigetta del Dottore", tutta bombata, con dentro il necessario per il primo soccorso. Un saluto frettoloso e poi a chiedere subito il perché di quella chiamata. Dopo la visita al paziente, un po' di raccoglimento per dare ai famigliari, con discrezione, la diagnosi riscontrata. La ricetta per i medicinali veniva quasi sempre compilata stando in piedi, appoggiandosi con le braccia sopra il cassetto della stanza da letto. Il giorno dopo, se il dott. Luigi lo riteneva necessario, c'era

un'altra visita per controllare il paziente, se poteva curarlo a casa o ricoverarlo all'ospedale.

Un piccolo episodio voglio raccontare: un pomeriggio sento bussare alla porta, mi affretto ad aprire e mi trovo



davanti il nostro medico dott. Luigi per una visita di routine a mia suocera, lui conosceva bene i problemi fisici che da tanto tempo le stava curando. Finito il controllo, stavamo per salutarci, quando io gli chiesi scusa per l'odore che c'era in casa, infatti

avevo il baccalà alla vicentina che sobbolliva già da un paio d'ore. Lui invece di schifarsi, mi disse: "Ma guardi che il baccalà con la polenta è un piatto buonissimo!" Questa risposta mi ha fatto capire che anche a lui piacevano i piatti tradizionali.

Ancora oggi ribadisco che, il suo lavoro l'ha sempre fatto con umanità, anche con chi in qualche momento non se lo meritava. Assieme a lui ringrazio sua moglie Bianca, perché da quando l'ho conosciuta, il saluto ed il sorriso non sono mai mancati per noi cittadini guadensi.

Dal posto dove siete, Luigi e Bianca, continuate a regalarci serenità.

Grazie, dott. Luigi Righetto

ANGOLO DELLA POESIA

Il cuore di una donna

Il cuore di una donna non è mai vuoto.
C'è un sorriso di bimbo nell'amore di una madre,
Una carezza di figlia tra le rughe di un padre,
Il ricordo di un uomo bugiardo
Che non ti voleva così come sei.
Il cuore di una donna non è mai vuoto.
C'è un amore che porta pazienza,
Che ti prende per mano,
Che ti domanda "che strada prendiamo".
Il cuore di una donna non è mai vuoto.
C'è un giardino che aspetta l'estate,
Un sogno di notti sul mare,
Una finestra d'inverno e guardar nevicare.
Il cuore di una donna non è mai vuoto.
Ci sta anche una ferita che non vuole guarire,
Una preghiera che cura una lacrima,
Una speranza in un nuovo domani.
Il cuore di una donna non è mai vuoto,
A saperlo cercare, amare, riempire.



Giugno

È già giugno pieno.
Guardo là in fondo le balle di fieno...
E tornano i ricordi di bambina,
lo zio che ti svegliava al mattino
battendo la falce,
il nonno in bici col rastrello,
tutti e due con il cappello di paglia.
Nei giochi di sera nel campo di casa,
o in quello del vicino,
"Un due tre!!!"
Ti ho trovato!!!"
"Non vale, hai guardato!!!"
giocando a nascondino...
Le corse a piedi nudi, le ginocchia sbucciate,
le mani ferite,
con acqua o un bacio disinfettate.
C'era la caccia alle lucciole, ai grilli,
quanti spintoni per scherzo, e che strilli!!!
Poi, la lunga giornata finiva,
una voce ti riportava a casa,
il buio arrivava insieme alla stanchezza
e sognando il domani
prendevo sonno cullata dalla fresca brezza.
La luna ti guardava dalla finestra lasciata aperta
e qualcuno ti rimboccava la leggera coperta.

di Mariangela Silvello



AVVISO AI LETTORI

Ci scusiamo per il ritardo con cui il Guado
questa volta arriva nelle vostre case.

Per Il Guado 40+3, Aprile 2026, sono già pronti alcuni articoli;
altri li aspettiamo dai nostri lettori,
possibilmente entro il 31 Gennaio!

ANGOLO DELLA POESIA

Caro Guado, ti scrivo...
così mi piacerebbe cantare.
Ma oggi mi accontento di lasciarti qualche riga,
perché il mio fiato corto non mi dà la forza di in-
tonare. Forse è proprio questo canto, che ora non
riesco più a fare, che mi fa nascere il desiderio
di guardarmi intorno con una sensibilità nuova.
Ripensando ai mesi estivi passati, condivido con
voi sentimenti buttati su carta, che mi piacerebbe
chiamare poesia.
Poesia che non so se davvero lo sia, sta a voi
decidere se farmi ancora entrare nelle vo-
stre case con parole che vorrei farvi care.
Se poi le trovaste poco chiare o addirittura no-
iose, vi prego: ditelo, così saprò in futuro come
non disturbare...
Come? Basta che, quando mi incontrate, me lo
raccontiate....

Abete rosso

Di aghi adornato t'innalzi verso il cielo,
i tuoi rami contorti li accarezza il vento,
ma tu ancorato lievemente a terra non te ne curi,
ascolti immoto chi passa sotto la tua ombra,
nascondendo il sole al viandante stanco,
che solo d'agosto s'accorge delle tue grazie
che regali senza chiedere niente in cambio.

Giuliano Biasi



CARTOTECNICA VENETA SPA

FLEXIBLE PACKAGING
SOLUTIONS

SOLUNET®

take IT easy

INFORMATICA & SICUREZZA • RETI & VOIP • WEB & CLOUD

www.solunet.it

info@solunet.it

049 945211

Via G. Marconi, 21
San Pietro in Gu (PD)

Assistenza Informatica
Managed Service Provider

Disaster Recovery
Cyber Security

Connettività Internet e VoIP
Backup in Cloud

Server ed Infrastrutture
Rete e Fonia

CAVINATO CAMISANO

ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA - INFORMATICA

expert

Via E. Fermi, 9 - Camisano Vicentino
Tel. 0444 610231 - mail@cavinatoexpert.it
www.cavinatoexpert.it - [cavinatoexpert](https://www.facebook.com/cavinatoexpert)



Un impegno
costante!



TUTTO

RINNOVATO



Ci guida
la passion!



RICORDI DI SCUOLA

Autorevole frittata

di **Emanuela Vicari**

Avrò avuto otto anni, dunque anno 1964 o giù di lì. Frequentavo una scuola gestita da suore, c'erano l'asilo (allora si diceva così), la scuola elementare per esterne e per educande, per lo più figlie di ricca famiglia, fatta solo qualche eccezione. Io ero un'esterna e un'eccezione perché la mia famiglia come poche altre abitava nel centro storico, ma di certo non era abbiente.

L'atmosfera a scuola e nel convento era familiare, ci si conosceva tutti, a parte le signorine, maestre e segretarie impiegate altrove. C'erano suore insegnanti, suore che sbrigavano lavori domestici, una direttrice delle due scuole e la madre superiora. Superando divisioni di genere, una suora si occupava dell'orto, applicava listelli di legno nelle aule dove noi alunne appendevamo i nostri disegni e faceva anche servizio di portineria. Molto alta, ingobbata da una ferita di guerra, aveva mani grandi e nodose che usavano con abilità martello e tenaglie.

Un'altra, bassa e grossa, ma agilissima, ci intratteneva in cortile giocando instancabilmente a palla avvelenata, il mercoledì pomeriggio faceva ricamo e lavoro a maglia nella mia classe con mio grande rammarico perché il "lavoro" non mi piaceva, il sabato insegnava catechismo o ci preparava ai Sacramenti. L'anno della Prima Comunione dovetti prepararmi da sola, ero in isolamento causa varicella. Così dovetti sostenere una specie di esame per accedere al Sacramento.

Non ho mai conosciuto le suore cuoche, mi feci bastare l'odoraccio di minestra che ci accoglieva il mattino, zaffate di verdure bollite che tanto mi ricordavano le minestre dell'asilo di San Pietro in Gu'. Non lo nego, ero piuttosto delicata e selettiva a tavola! Madre Teresina era un Pinocchietto vivace, mobilissima, caustica nei commenti e simpaticissima. Se le si poneva qualche domanda teologica... chiamava a rispondere il parroco! Come capoclasse ebbero dei contatti con la direttrice, piccolina, minuta, sguardo penetrante e gelida nelle relazioni con noi scolare.

Quando dovevo parlarle, tremavo e avevo una gran paura di non capire bene quello che mi rispondeva e che poi avrei dovuto riferire alla maestra.

La superiora? Un essere sconosciuto, circondata di mistero.

Quell'anno la maestra, una laica, ci disse di portare in omaggio alla superiora e dunque al collegio delle uova fresche, simbolo pasquale. Un pomeriggio anch'io portai il mio pacchettino, lo tenevo con delicatezza sul palmo delle mani, attenta a non schiacciare il contenuto e a non perdere l'equilibrio. Chiacchieravo con delle compagne sedute in una panchina in cortile, all'improvviso una si alzò con un movimento brusco quanto rapido e il mio pacchettino piombò a terra senza che potessi prendere una contromisura. Una volta in classe con il mio pacchettino umidiccio e coloso

(non avevo certo pensato di buttarlo, fedele all'input della consegna), la maestra mi disse "Porta a casa, la mamma ti farà una bella frittata".

Qualche giorno dopo nel salone delle feste avvenne lo scambio di auguri, presente la Madre Superiora, sorridente, misurata nei gesti, lenta nei movimenti, materna. La maestra consegnò un enorme cesto di uova, mai viste tante in una volta sola nemmeno dal pollivendolo.

Mi venne spontaneo comparare direttrice e superiora.

Entrambe donne di potere, con responsabilità e compiti delicati, forse difficili. Due autorità. Il tempo mi insegnò che potere non è freddezza, intimidazione, assenza di empatia. Quello è autoritarismo, che presuppone comando, imposizione, distanza e qualche volta umiliazione. La Superiora era autorevole, elegante, carismatica, inclusiva, sembrava abbracciarci tutte quando ripetutamente allargava le braccia.

Non mangiai alcuna frittata, mi rimase il retrogusto amaro lasciatomi da una compagna distratta che non ammise di avermi spinta, seppure inavvertitamente. Fu invece squisita la scoperta di avere un "capo" gentile, dolce, ingredienti di un ruolo superiore esercitato con garbo.

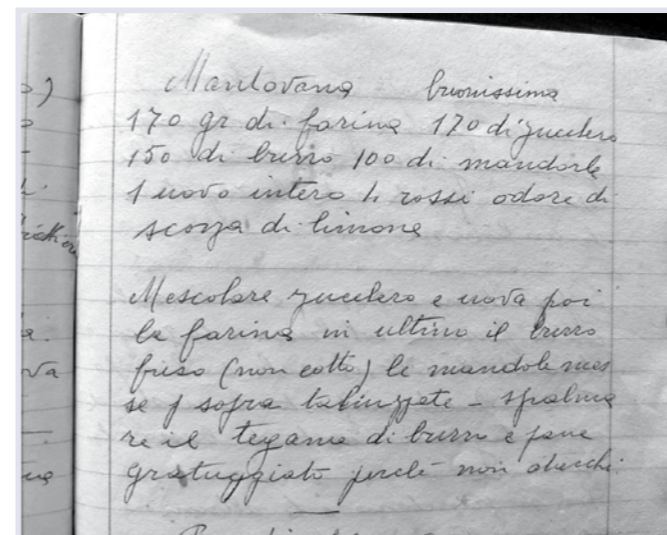
Rimanendo nel culinario, posso dire con l'esperienza di oggi che autorevolezza non è addentare, mordere l'interlocutore, ma dare e assaporare anche in un rapporto gerarchicamente asimmetrico un po' di calore e di gentilezza.

Insegnamento prezioso originato da un banale imprevisto.

RICETTE SIGNIFICATIVE

Ricette e significati ... o per meglio dire "ricette significative", rubrica aperta a tutti coloro che vogliono condividere una ricetta con un significato particolare. Dunque non solo un elenco di ingredienti, un metodo di preparazione, ma anche sensazioni, sentimenti, riflessioni personali legati ad una scoperta, ad una necessità, ad un imprevisto, ad un'esperienza indimenticata.

Ricetta di mia nonna Lisetta: Mantovana



Mantovana buonissima

170 gr di farina
170 di zucchero
150 di burro
100 di mandorle
1 uovo intero
4 rossi
Odore di scorza di limone

Mescolare zucchero e uova
Poi la farina
In ultimo il burro fuso (non cotto)
Le mandorle messe sopra tagliuzzate
Spalmare il tegame di burro e pane grattugiato perché non attacchi



Ricordo che il compito di noi bambine era di sguisciare le mandorle e spezzarle in modo grossolano. Dopo aver versato la crema nella tortiera, ecco la prima ricompensa: il cucchiaino di legno da leccare a una nipote e la ciotola da pulire accuratamente a un'altra. Tutto questo prima di portare gli utensili usati nel lavello di marmo.

La seconda ricompensa era il tè con la torta buonissima.

Se qualcuno ha voglia di provare questa ricetta, poiché è molto semplice, consiglio ingredienti di buona qualità. Per la temperatura del forno e i tempi di cottura direi... "a occhio".

I significati di questa ricetta sono alcuni ricordi personali e inviolabili della mia infanzia e in particolare il profumo di quella crema da versare sulla teglia.

PARENTESI: in un attacco di nostalgia ho acquistato un tagliere tagliapane di legno che assomiglia un po' a quello che noi usavamo anche per tagliuzzare le mandorle.

Michela





L A FIABA

Il fiore scomparso

di Sergio Neddi

C'era una volta, nella sua casina di cristallo scintillante posta in una radura nascosta tra gli alberi del Bosco Sussurrante, una piccola fata di nome Dalia.

Era la più giovane tra le fate dei fiori e il suo compito era prendersi cura del Fiore della Luna che viveva al centro della radura: un fiore raro, di colore bianco pallido e dall'aspetto tondeggiante, che si apriva solo durante le notti di luna piena.

Una sera, poco prima che la luna sorgesse, Dalia si accorse che il Fiore della Luna era scomparso dal suo posto. Non poteva essersene andato, come fa un fiore a spostarsi? Impossibile. Forse era stato colto, una cosa gravissima: un "floricidio"! Preoccupata ed un po' spaventata, volò in ogni angolo del bosco cercando notizie, superando fiumi e colline alla luce di un manto di stelle. Chiese agli alberi secolari che sussurravano segreti dimenticati dal tempo, ma purtroppo del fiore non sapevano nulla. Chiese al gufo saggio, alla



volpe rossa e perfino alle lucciole che a quell'ora stavano iniziando il turno, ma nessuno aveva visto nulla.

Stava quasi per arrendersi e sconsolata si sedette su di un grosso sasso per pensare al da farsi. A questo punto vide un debole bagliore provenire da una grotta nascosta. Era visibile solo da quell'angolazione, per questo non l'aveva notato prima. Si avvicinò e più che una grotta, viste le dimensioni, pareva la tana di un animale. Entrò e all'interno trovò un piccolo coniglio ferito con accanto il Fiore della Luna. Il fiore si era aperto per curare il coniglietto con la sua luce magica.

Dalia capì che anche i fiori potevano muoversi e camminare, se adeguatamente motivati! Ora era chiaro: il fiore non era scomparso ma aveva seguito il suo cuore per aiutare chi aveva bisogno.

Da quel giorno il Fiore della Luna iniziò a viaggiare dove lo portava il suo cuore e Dalia divenne la fata guardiana di tutti gli animali del bosco.

E vissero tutti felici e contenti al chiaro della luna, che da quel giorno iniziò a sorridere.





I nonni di ieri e I nonni di oggi

di **Giorgio Meneghetti**

Noi uomini e donne nel percorso della nostra vita godiamo di una promozione, diventiamo (quasi tutti) nonni e nonne e ne siamo orgogliosi. Perché? Perché abbiamo trasmesso la vita! La vita ai figli e ai nipotini. Si nasce, si cresce, si diventa parte di una famiglia che ti fa diventare uomo e donna con le proprie responsabilità, che ti fa conoscere le insidie del mondo e capire come affrontarle, perché stiamo vivendo in questo momento, buono o cattivo che sia. La vita è un lungo cammino, si spera, di giorni, di mesi, di anni e un giorno senza accorgerti senti una vocina che ti chiama: "Nonno, nonna" e allora ti guardi allo specchio, e ti viene spontaneo di dire: "Orco can non me sento mia vecio!"

I NONNI DI IERI

Tornando al tema provo a ricordare il nonno di ieri, abitudini e tradizioni dei tempi fino alla Se-



conda guerra mondiale, che si sono tramandate per secoli. Allora c'erano le grandi famiglie, famiglie patriarcali, e il nonno era un patriarca, una persona autorevole che manteneva l'ordine, l'equilibrio, la saggezza: "Stè boni che qua comando mi", insomma era un capo tribù.

Io ho avuto la fortuna di conoscere, di stimare e di amare il nonno. Ricordo che, da bambino, quando mi alzavo dal letto per fare colazione, sentivo un profumino e capivo: era il nonno che seduto su di una sedia, di fronte al focolare, abbrustoliva su di una graticola la polenta con la pancetta. Era un rito, guai disturbarlo, ci voleva molta attenzione per non bruciare tutto. Ma la cosa più importante era la sua grande passione: amava i cavalli! Aveva un cavallo da tiro e una femmina, la Linda, con il mantello nero e una stella bianca in fronte, snella, elegante, e a sentire il nonno era la più veloce e la più intelligente di tutto il mondo che conosceva, era la Ferrari del tempo. Attaccata alla carrozza per andare a Cittadella o Vicenza, al mercato, ci metteva dai 20-30 minuti. La Linda ha avuto una vita lunga ben 28 anni, e quando il macellaio è venuto a prenderla per abatterla, per la prima volta ho visto il nonno piangere... moriva una grande amica. E poi... e poi... ci sarebbero tanti aneddoti che si potrebbero raccontare, uno di questi è che a quel tempo, quando ci si sedeva a tavola per il pranzo, c'erano delle regole da rispettare e noi bambini (eravamo in tanti) per parlare bisognava alzare la mano. Io l'ho alzata, ma il papà mi ha detto: "Aspetta, sta parlando il nonno". Io ho aspettato e dopo un po' ho detto: "Nono, nono, non sta rabiarte, ma nea minestra che te ghe pena magnà ghe jera na bea mosca".

Tutto sembra simpatico, ma a quei tempi c'era tanta povertà, dignitosa ma povertà. Non si pativa la fame ma dovevamo accontentarci di una minestra di cipolla e tanta polenta, i vestiti del nonno erano spesso fatti a mano, i calzoni di fustagno, il tabarro e ai piedi le sgalmare con le soles di legno, insomma dovevamo guadagnarci il pane con il sudore della fronte. Io ricordo il nonno con figli e operai quando andavano a falciare il grano. Faticavano, sudavano, il sole batteva forte, a volte spietato, però c'era la gioia di sentirsi liberi, di una libertà che viene dal contatto con la natu-

ra, la quale ci insegnava qual era il miracolo della vita, ce lo insegnava con lo spuntare del filo d'erba, con i colori e il profumo dei fiori, con le alodole che si alzavano alte nel cielo cantando felici come per ringraziare Qualcuno. E la vita continuava, nella semplicità e sobrietà, e quel poco che c'era bastava per noi e per chi bussava alla porta.



I NONNI DI OGGI

Noi nonni di oggi... siamo come quelli di ieri! Abbiamo gli stessi sentimenti e siamo fortunati perché abbiamo raggiunto la maturità. Quello che invece è cambiato è la società, il mondo è in rivoluzione, abbiamo allargato l'orizzonte, è arrivata la mondializzazione e il pianeta Terra è diventato così piccolo che visto dai satelliti artificiali siamo una piccola pallina del firmamento. Però questa rivoluzione ci ha portato il benessere e in questi 80 anni di pace è migliorata la qualità della vita, è arrivata la tecnologia, abbiamo lo smartphone, un telefonino che parla e fa di tutto e di più. Si vive molto di più, ad 80 anni noi nonni siamo dei vecchietti arzilli, camminiamo, giochiamo a bocce e a tennis, a nuoto e yoga e siamo orgogliosi e sebbene con qualche acciacco godiamo di discreta salute. Ci alziamo al mattino e mentre ci tagliamo la barba osserviamo se c'è qualche ruga, ci prepariamo la colazione, rigorosamente con cibi naturali e biologici, e dopo le ultime notizie della tv usciamo fuori e facciamo una bella camminata. Alle 10:30 si va al solito bar per un caffè e una partitina a carte. Arrivati a casa per il pranzo accendiamo la tv, ascoltiamo Antonella Clerici che ti offre per il piacere degli occhi le migliori ricette e intanto mettiamo sulla bilancia la pasta o il riso, con un controllo per non

superare le calorie! Nel pomeriggio, pieni di energia, tagliamo l'erba, andiamo nell'orto, portiamo il cane a spasso e se c'è tempo si va a fare la spesa al supermercato. Alla sera una buona minestrina leggera, e prima di andare a letto chiamiamo la moglie: "Maria, Maria, scusa, dove gheto messo le pastiglie par la pression? e par el colesterolo? Speta, speta Maria, scusa ancora, ma ieri el dottor el me ga ordinà anca quea par la prostata!". Però bisogna riconoscere che in questa dinamicità noi nonni e nonne non solo troviamo il tempo per la famiglia, ma siamo una risorsa e senza esagerare potremmo chiamarci degli eroi! Da un po' di tempo la vita è terribilmente veloce, sempre di corsa, i nostri figli lavorano e per accudire i nipotini non ce la fanno più: sveglia al mattino presto e prima di recarsi al lavoro portano i figli all'asilo nido, alla scuola materna, alla scuola primaria e secondaria. Nel pomeriggio sempre di corsa, in piscina, in palestra, karatè, scout, catechismo... E allora come fanno? Avete capito! Ci siamo noi vecchietti, i nonni che non solo abbiamo imparato a correre ma abbiamo viziato i nipotini che con il sorriso alzano gli occhi, ti guardano, ti chiamano: "Nonno, nonna, mi compri il gelato?".





L'ENERGIA DEL FUTURO NASCE A CARMIGNANO DI BRENTA

Ha sede nella provincia padovana **Munari Group**, azienda specializzata nella gestione dell'energia che punta in alto grazie al suo approccio all'avanguardia rispetto al settore.

Composta dalle divisioni **Rinnovabili, Engineering e Azienda Agricola**, *Munari Group è una società innovativa nella realizzazione di impianti specializzati che, grazie alla lunga esperienza in ambito di tecnologie ecocompatibili e progettazione ingegneristica, offre servizi di prim'ordine.*

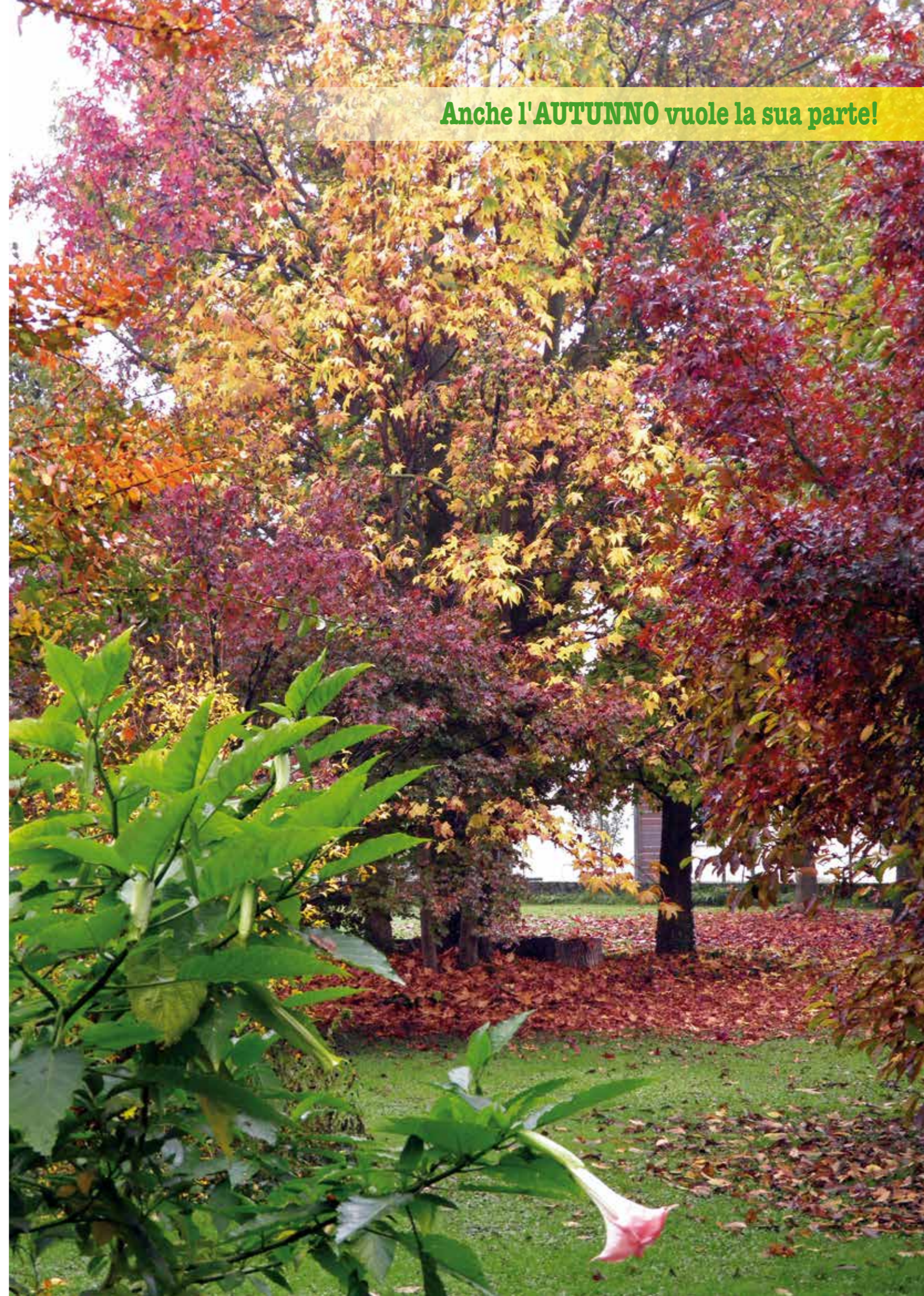
Tra questi, si distinguono:

- ✓ **IMPIANTI FOTOVOLTAICI INDUSTRIALI E RESIDENZIALI**
- ✓ **IMPIANTI AGRISOLARI E AGRIVOLTAICI**
- ✓ **SISTEMI DI ACCUMULO**
- ✓ **INFRASTRUTTURE DI RICARICA PER AUTOVEICOLI ELETTRICI**
- ✓ **TRANSIZIONE 5.0**

MUNARI GROUP SRL
Carmignano di Brenta (PD)
Tel. 049 8594988
info@munarigroup.it
www.munarigroup.it



Anche l'AUTUNNO vuole la sua parte!



L A RIFLESSIONE

Partecipare per tornare a contare

di Sofia Dalla Pozza

Nel momento in cui sto scrivendo questa mia riflessione, è trascorsa una ventina di giorni dal referendum popolare abrogativo tenutosi nei giorni di domenica 8 e lunedì 9 giugno 2025.

Al termine del pranzo domenicale, mi sono recata presso le Scuole elementari del nostro paese e, pur non essendone sorpresa, non ho dovuto fare la fila per poter accedere alla cabina elettorale ed esprimere il mio voto. Già le aule scolastiche soffrono di solitudine a causa dell'inarrestabile calo delle nascite, in più non hanno potuto godere nemmeno delle fugaci visite dei cittadini chiamati alle urne. A conferma di questa desolazione, poi, i parziali dei votanti che fino a quel momento si erano presentati ai seggi: cifre irrisorie, se non fossero drammatiche; cifre il cui valore numerico è inversamente proporzionale al grado di preoccupazione che generano in coloro che ritengono fondamentale la partecipazione attiva dei singoli per mantenere in buono stato la salute della nostra democrazia.

L'affluenza a livello nazionale non ha superato i 30,6 punti percentuali e nella nostra realtà particolare la situazione non è migliore. Visitando il sito del Comune di San Pietro in Gu, apprendiamo che la sezione con la maggiore partecipazione sfiora il 25,7%, mentre la detentrica del primato in negativo si attesta attorno al 18% (per completezza di informazione riporto il link della pagina web: <https://elezioni.interno.gov.it/risultati/20250608/referendum/votanti/italia/01050540780>).

Se portiamo la nostra attenzione ai giorni precedenti al voto, le premesse per prevedere una disfatta referendaria c'erano tutte. Di certo, i fattori che concorrono all'attuale cronicizzazione dell'astensionismo sono molteplici e non vi è qui la presunzione di stilare l'elenco completo. Ciononostante è necessario riflettere su un aspetto che

non possiamo e non dobbiamo ignorare: questo referendum è passato completamente inosservato, il dibattito pubblico è stato praticamente assente, nelle piazze i manifesti per il SI e per il NO erano più l'eccezione che la regola, molta gente non ne sapeva quasi nulla. Quanti di noi si sono presi la briga di informarsi in merito ai quesiti?

Quanti hanno discusso con chi la pensava diversamente da loro per testare la propria posizione riguardo lavoro e cittadinanza nei termini in questione? Chi si è confrontato con i giovani, con i propri figli e nipoti, dal momento che le decisioni prese oggi da noi ricadranno, nel bene e nel male, su di loro domani?

Bisogna anche domandarsi a cos'altro sia dovuto questo disinteresse sempre più dilagante, non può essere meramente una manifestazione di insipienza dei singoli. Sono oramai lustri che la classe politica delude, non è spesso all'altezza dei ruoli che ricopre, non sembra ascoltare le istanze dei cittadini - se non durante le campagne elettorali, per poi dimenticarsene una volta eletta -, promette soluzioni semplici e immediate per problemi atavici e complessi, racconta una realtà non sempre riscontrabile nella vita quotidiana.

Se sono queste le condizioni, si deve ammettere che interessarsi riguardo chi o cosa votare risulta alquanto arduo. Le incombenze che dobbiamo fronteggiare ogni giorno sono molteplici e talvolta gravose, perché perdere tempo interessandosi ai candidati e ai quesiti referendari se nulla sembra cambiare?

Leggendo il saggio di Ernesto Maria Ruffini intitolato Più Uno - La politica dell'uguaglianza, ho realizzato che proprio questo è l'interrogativo che ci può permettere di trasformare lo stallo del sistema democratico a cui stiamo assistendo in un punto di svolta: dobbiamo sbarazzarci della rassegnazione e del senso di impotenza che ci mortificano e farci partecipi della vita della comunità di cui siamo membri.

Risulta necessario tornare ad avere un vero confronto tra cittadini e rappresentanti della politica, instaurando un dialogo fatto di ascolto (in particolare modo da parte delle alte sfere) e di proposte di cui siamo noi a doverci fare portavoce. Andare a votare non è altro che il passo fondamentale affinché il cambiamento per il quale ci adoperiamo si rifletta anche in coloro che hanno il compito di

rappresentarci e governare i nostri paesi, le nostre regioni, la nostra Nazione. Lasciare che siano altri a decidere al nostro posto comporterebbe una progressiva riduzione della capacità della classe dirigente di rappresentare la collettività all'interno delle istituzioni, cosicché la nostra tutela e gli in-

Le Feste dei Morti

di Piersilvio Brotto

Nei primi giorni di Novembre ci sono tre festività, due religiose e una civile, dedicate ai Defunti.

L'uno e il due Novembre sono infatti dedicati ai nostri cari che ci hanno già lasciato e il quattro Novembre al mezzo milione di concittadini che hanno sacrificato la loro vita per la Patria nella Prima Guerra Mondiale, tra il 1915 e il 1918.

In questi giorni i cimiteri e i monumenti ai Caduti sono particolarmente adornati con fiori e ghirlande.

La gente visita le tombe dei propri cari e quelle di amici e persone conosciute e volentieri si ferma a parlare, più affabilmente del solito, con i conoscenti.

Ricordo con piacere una mia esperienza in Brasile, proprio durante queste festività: famiglie intere, con bimbi ed anziani, tutto il giorno riunite convivialmente attorno alle tombe dei loro cari, quasi a rinsaldare un rapporto mai del tutto troncato!



teressi che riguardano la nostra comunità potrebbero non essere tenuti in considerazione. Siamo davvero disposti a tanto? La partecipazione costa fatica, certo, ma è l'unica via affinché ciascuno possa tornare a contare.

Il tempo autunnale, talvolta piovigginoso, la caduta delle foglie, le ridotte ore di luce solare, tutto sembra favorire un atteggiamento più composto, più riflessivo sul senso della nostra vita e sulla sua fugacità.

È un momento magico, di ricordi e quasi di comunione con chi ci ha lasciato, ma anche con chi ci è ancora accanto.

In un mondo sempre più problematico, caratterizzato da eventi drammatici e da molte occasioni di dissipazione e distrazione, la funzione benefica dei cimiteri e di queste festività è anche quella di richiamarci alla realtà e a uno stile di vita più sobrio.

Le tombe, le lapidi, con le foto e le brevi frasi che le corredano, ci parlano e ci aiutano anche dopo la morte dei nostri cari: non abbiamo perciò fretta a dissepellirli, prassi dettata da calcoli economici e purtroppo sempre più in voga; lasciamoli riposare in pace, almeno fino a quando qualcuno tra noi ha un ricordo di loro!

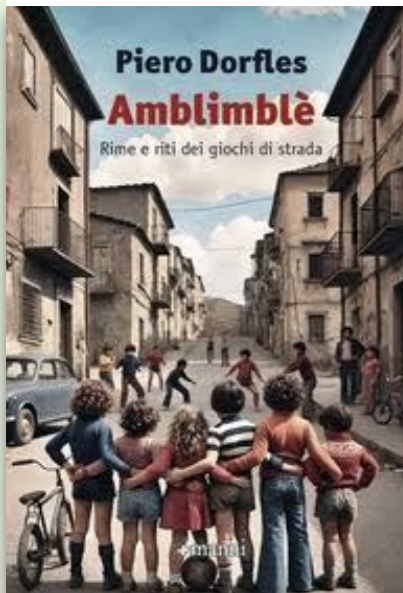
Per altre letture su questo tema, vai al sito www.piersilviobrotto.it/sepoltamaviva



Per un pugno di libri

di **Mariano Leonardi**

Per iniziare una nuova rubrica dedicata alla lettura, prendo in prestito il titolo di una nota trasmissione che per oltre vent'anni è stata programmata



su RAI 3, con vari conduttori affiancati dalla speciale consulenza letteraria del Prof. Piero Dorflès. Per rendere il giusto omaggio a Piero Dorflès, vorrei proporre il suo ultimo libro "AMBLIMBLÈ", rime e riti dei giochi di strada. Una rassegna di giochi che si svolgevano

in varie parti d'Italia, quando i bambini passavano il tempo libero in strada, nei cortili, nei campi e non c'erano a disposizione tanti altri svaghi, tantomeno quelli elettronici o digitali.

I giochi di un tempo erano soprattutto di gruppo, con gli amici di scuola, della contrada, della stessa corte: tana, liberatutti, le biglie, i tappi delle bottiglie, dire fare baciare, rubabandiera, le belle statuine, lettera testamento, lo schiaffo del soldato e molti altri. Per cominciare il gioco c'erano le "conte", piccole filastrocche anche senza senso che caratterizzavano e stabilivano chi doveva iniziare il gioco.

Questo piccolo libro offre uno spaccato di un mondo passato, ma non perduto, che potrebbe essere ritrovato, rinunciando ai nuovi diversivi che si sono impossessati dei nostri bambini e ragazzi.

Ecco alcune "conte" dei nostri giochi:

*Sotto el ponte de Verona
ghe xe na vecia scoresona,
che scoresa tuto el di,
A B C D toca fora proprio a ti !*

*Risi bisì mostacei, tuti quanti xe porsei,
fora che mi, fora che ti, an can fiol don can,
fiol don beco, muri seco !*

Un piacere ritrovato

di **Emiliano Bressanin**

Voglia di condividere.

Sarà capitato anche a voi di provare un'emozione forte e di avere il desiderio di comunicarla a qualcuno, oppure il piacere personale di assaporarla dentro di voi come quando si gusta un buon bicchiere di vino, piano piano, e alla fine magari vi scappa un leggero sorriso di piacere. Queste sensazioni io le ho ritrovate nelle pagine di un libro, nel piacere della lettura. Il tempo scorre inesorabilmente e dopo una vita di lavoro arriva il tempo della pensione. Trascorsi i primi mesi di meritato riposo desideri trovare qualcosa da fare; ognuno trova una sua dimensione: ci si dedica ai lavori di casa, all'orto, al giardino ma poi si ritrova del tempo libero che prima non si aveva.

Allora può succedere che aprì un cassetto e trovi il libro che non avevi mai avuto il tempo di leggere. Il meteo aiuta, piove a dirotto, fa freddo, ti siedi vicino al caminetto e comincia l'avventura.

Passano i giorni e ti piace... leggi un libro al mese, poi ne leggi due o tre. Se il racconto ti prende alle due di notte sei ancora sveglia a leggere. Il difficile arriva quando ne finisci uno che ti è piaciuto e ti chiedi: "Ora cosa leggerò"?

Sembra tutto facile ma non lo è e diventa una caccia al tesoro.

Entri in una libreria e hai l'imbarazzo della scelta. Centinaia di libri e non sai cosa scegliere. Poi un giorno trovi un amico che ha la tua stessa passione e ti parla dell'ultimo libro che ha letto, cerchi informazioni tra le recensioni o classifiche dei libri più letti, ma io i libri più belli li ho trovati per caso. Ricordo ad esempio di aver letto "La speranza africana" di Federico Rampini dove l'autore cita alcuni scrittori africani, questo mi ha incuriosito e ho cercato i loro libri così ho scoperto un altro genere di lettura.

Per fortuna c'è la Biblioteca che mi viene in soccorso perché con la "rete unificata delle Biblioteche" si può richiedere un libro e averlo disponibile in poco tempo.

Non sempre il libro che scelgo mi piace o si rivela in linea con i miei gusti e per questo abbandono la lettura. Per me leggere è un piacere non una costrizione. Ho appena letto "Benedizione" di Kent Haruf, un famoso scrittore americano; questo libro fa parte di

una trilogia. Mentre lo leggi ti sembra di conoscere a fondo i personaggi e le loro vite, come se fossi seduto a tavola con loro.

Quando finisco di leggere un libro che mi ha colpito in modo particolare mi sento un po' frastornato, mi vengono in mente delle frasi, delle situazioni... è come se avessi viaggiato e visto luoghi, incontrato persone nuove e la cosa bella è che con un nuovo libro ricomincia una nuova avventura.

Buona lettura e buona avventura...

Carpenteria

VANZAN snc

di Vanzan Angelo & C.

35010 SAN PIETRO IN GU (PD)
Via Francesco Tasca, 152
Cell. 333 4532315





OLTRENUBI

IDEE CHE PRENDONO QUOTA

STUDIO GRAFICO

STAMPATI PUBBLICITARI

ABBIGLIAMENTO
PERSONALIZZATO

SITI WEB

Via Mazzini, 24 - San Pietro in Gu | ☎ 393 8757611 | www.oltrenubi.it | @

Salvataggio

di **Natalina Valente**

Era da qualche giorno che alla televisione annunciavano "Allerta Rossa" per il fine settimana, con temporali, bombe d'acqua e possibilità di grandinate. Consigliavano di mettere al riparo tutte le cose che potevano essere danneggiate, specialmente le automobili.

Il venerdì pomeriggio il cielo era carico di nuvoloni neri. Poco dopo, la pioggia è cominciata a cadere con violenza.

Mia figlia e mio nipote si sono affrettati a portare una delle loro macchine al riparo nella casa dei nonni che era disabitata. Entrati nel cortile, sotto una pioggia torrenziale, con i fari dell'auto accesi, hanno visto qualcosa che si muoveva appena appena per terra. Sono scesi per capire meglio e con grande meraviglia hanno constatato che si trattava di tre gattini neonati.

In fretta li hanno raccolti e li hanno avvolti in un asciugamano che tenevano sempre nell'auto.

Hanno aspettato che il temporale cessasse e si sono recati in farmacia per acquistare il necessario per sfamare i micetti.

Poi sono venuti dritti a casa mia.

Entrati nella cucina calda, hanno liberato i gattini dall'asciugamano.

Ci siamo resi conti delle loro condizioni critiche. Erano immobili e freddi come pezzi di ghiaccio. Il più piccolo sembrava morto. Acceso il fon ci siamo dati da fare per asciugarli e riscaldarli. Dopo qualche tempo, con nostra soddisfazione hanno cominciato a dare qualche segno di vita. Abbiamo continuato così per un bel po'.

Dopo mezz'ora si sono finalmente ripresi e hanno aperto gli occhi. A questo punto abbiamo riscaldato il latte



e preparato un biberon con il quale abbiamo tentato di sfamarli. Tutto inutile, erano troppo deboli e non avevano la forza di succhiare. Allora abbiamo tolto l'ago da una siringa; abbiamo riempito quest'ultima di latte e tenendo aperta la bocca dei gattini, abbiamo lasciato cadere una goccia dopo l'altra sopra la loro linguetta: finalmente hanno cominciato a deglutire.

Per un giorno intero abbiamo continuato così, poi si sono rinforzati e sono diventati bravissimi a succhiare dal biberon.

Il momento più soddisfacente e appagante per tutti noi era proprio mentre i gattini mangiavano: assistere a questo spettacolo era una gioia grande. Chi si accingeva a fare questo servizio li allattava come fossero dei neonati: li appoggiava proni al proprio grembo e infilava loro il biberon in bocca. I micetti abbracciavano il ciucchetto proprio come dei bimbi piccoli.

Quando avevo voglia di fermarmi e staccare dalla routine quotidiana, mi recavo nella stanza dove stavano i gattini, che mi accoglievano salutandomi con il loro miao miao. Io mi sedevo e loro in un attimo mi salivano in grembo e formavano tutti insieme una ciambella calda e morbida. Il suono sommesso e soave delle loro fusa arrivava alle mie orecchie come una sinfonia dolce e rilassante. Tutto questo per ringraziarmi delle coccole ricevute. Quelli erano momenti che mi aiutavano a rilassare la mente.

Lo svezzamento dei gattini è stato una cosa che ci è venuta naturale.

Nessuno ce lo aveva insegnato ma con un po' di buon senso e qualche lettura in internet, ci siamo riusciti.

In poco tempo sono diventati vispi e crescevano a vista d'occhio.

Sono stati fortunati; ora sono dei bei gattoni che si lasciano abbracciare e coccolare.



Con molti dubbi abbiamo regalato uno di loro ad una coppia di ragazzi che ci sembravano affidabili. Abbiamo chiamato gli altri due Lia e Diego. Abbiamo subito intuito le loro caratteristiche comportamentali e le loro diversità.

Lia, più solitaria, ama nascondersi ovunque: dentro la busta della spesa, in uno stivale rovesciato; a volte si avvolge in qualsiasi indumento dimenticato sul divano.

Qualche volta ci fa stare in ansia perché sparisce per delle ore. Allora chiamiamo in aiuto Diego che la trova sempre e, miagolando, ci porta da lei.

In casa con i gatti ora vive anche Layla, una cagnolina trovatella arrivata dalla Sardegna. Loro vivono insieme in buona armonia.

Salvare, curare, sfamare e crescere questi micetti è stata un'esperienza straordinaria, appagante e unica. Gli animali non sono inferiori agli esseri umani, sono sicuramente esseri senzienti, da amare e rispettare.



farmacia
LUCATELLO

SAN PIETRO IN GU (PD)
VIA VITTORIO EMANUELE 1

☎ 049 599 1100
📞 388 1836 926

✉ FARMACIALUCATELLO@GMAIL.COM

NELLA NOSTRA FARMACIA SI ESEGUONO:

- ECG
- HOLTER CARDIACO
- HOLTER PRESSORIO
- LAVAGGIO AURICOLARE
- SERVIZIO INFERMIERISTICO
- TAMPONI COVID E STREPTOCOCCO

farmacia
LUCATELLO

ABBIAMO A CUORE IL TUO BENESSERE

Z

ZAUPA
NEREO

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

AUTOMAZIONE CANCELLI ELETTRICI

IMPIANTI ANTINTRUSIONE

IMPIANTI ELETTRICI

Via Albereria, 13 - 35010 San Pietro in Gu (PD) - Cell. 339 8905223

zaupanereo@virgilio.it - www.zaupanereoimpiantieletrici.it



RICORDI DI SCUOLA

Strano incoraggiamento

di **Emanuela Vicari**

Il mio compagno era un po' fuori... faceva battute strampalate, non aveva filtri inibitori, diceva quello che gli veniva spontaneo dire, incurante delle conseguenze. Era il giorno della consegna dei compiti di matematica, materia ostica per quasi tutta la classe che aveva scelto una scuola ad indirizzo umanistico senza pensare che anche quelle scuole hanno chimica, fisica, matematica. Il prof, un siciliano duro, di poche parole e anche poche spiegazioni della sua materia, ingabbiato nel suo sempiterno vestito grigio, consegnò i compiti e un cimitero di votacci.

Partiva dal voto più alto, sei meno meno e a scendere arrivava ai voti più bassi.

L'attesa del proprio compito era estenuante. C'era poco da sognare, si sapeva che era andata male, bisognava solo verificare quanto male.

Consegnò il foglio protocollo vergato di rosso e blu al mio compagno e con chiaro accento siciliano disse "Ti ho dato 1+. Lo sai perché? (Ci teneva a dirlo). 1 perché hai scritto il testo, + perché hai disegnato la figura geometrica"

Il mio compagno incassò apparentemente con stile. Lui occupava l'ultimo posto della fila di banchi vicino al muro. Il percorso per arrivare dalla cattedra al banco era lungo ed ebbe il tempo di cambiare umore e atteggiamento.

Giunto al banco, con un movimento rapido fece volare rabbiosamente il foglio. "Fuori !!!" urlò il prof e il mio compagno nero di rabbia ma stranamente silenzioso ripercorse il corridoio tra i banchi, raggiunse la porta e uscì.

Obbedienza? Rispetto del ruolo? Una scena per me indimenticabile. Come fu la volta che sempre il prof di matematica, certamente frustrato dalle nostre prestazioni, interrogò in pochi secondi metà classe. Seguendo l'elenco del registro, chiamava alla lavagna uno di noi.

Non appena il malcapitato era vicino alla lavagna dove campeggiava il testo di un problema, il prof chiedeva "Lo sai?" "No" "A posto 3".

Un andirivieni di studenti rassegnati raggiungeva la lavagna e poi tornava mestamente al proprio banco. Sembrava una stazione.

Così il prof ebbe i voti per il calcolo di fine trimestre. L'unica consolazione fu che nemmeno i pochi bravi in matematica erano riusciti a risolvere il problema il cui testo, privo di qualsiasi sviluppo aritmetico, finì miseramente cancellato al cambio dell'ora. Per fortuna, quando era il momento della valutazione collegiale, il prof diventava mansueto grazie alla capacità persuasiva della prof di lettere, quella non era scuola per matematici, bastavano impegno nelle discipline di indirizzo ed educazione.

Io appartenevo al gruppo di quelli che andavano bene nelle materie umanistiche, però studiavo le formule che poi non mi servivano a niente perché non le applicavo. Alla maturità, dopo un anno che il prof aveva raccomandato di smontare il solido di un qualunque problema... smontai... e mi trovai una montagna di dati ingestibili.

Lui mi apprezzava, ero una studentessa seria. Passò tra i banchi, giunto al mio sbirciò e masticcò un "imbecille" indimenticabile.

Fu la giusta scossa per indurmi a cancellare tutto e ripartire con un po' di logica. Ricomposi il solido, applicai le giuste formule e risolsi in piena autonomia il problema. Miracolo! Dopo quattro anni di più bassi che alti, avevo scalato la montagna della matematica al momento più opportuno. Fu una soddisfazione per me e per il prof che all'orale mi accolse con un delicato buffetto e dimostrò a tutti, anche ai più rompiscatole, di esserci vicino e partecipare in un esame per noi tanto importante e sentito.

STORIA

Carlo Ghega, l'ingegnere di origine albanese che sfidò le Alpi

di **Benedetto Alltari**

Carlo Ghega (Venezia, 10 gennaio 1802 – Vienna, 1860) è considerato uno dei più brillanti ingegneri civili del XIX secolo.

La sua opera più celebre, la ferrovia del Semmering, prima linea alpina d'Europa, è un capolavoro di ingegneria oggi riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Origini e formazione

Di origini albanesi, Ghega era figlio di un ufficiale proveniente da una famiglia cattolica di Shkodër (Scutari), importante centro dell'Albania Veneta. I Ghega si rifugiarono a Venezia mantenendo vivi i legami culturali con la patria d'origine.

Dotato di un talento precoce, Carlo si laureò in ingegneria all'Università di Padova a soli 17 anni e avviò la carriera nel campo delle opere idrauliche e infrastrutturali.



L'immagine ufficiale di un visionario: Carlo Ghega ritratto da Joseph Kriehuber nel 1851.

L'Albania Veneta e le radici culturali

Le origini della famiglia di Carlo Ghega affondano nell'Albania Veneta, una regione costiera dell'Adriatico orientale che, tra il XV e il XVIII secolo, costituì un'importante area strategica della Repubblica di Venezia. Vi appartenevano città come Scutari, Dulcigno, Alessio e Durazzo, abitate da albanesi. Questi territori, legati profondamente all'identità culturale albanese, rimasero parte dell'Albania fino alla dolorosa e mai perdonata ridefinizione dei confini sancita dalla Conferenza di Londra del 1913.¹

Famiglie venete di origine albanese

Dopo la conquista ottomana della maggior parte dell'Albania, molte famiglie si rifugiarono nei territori veneziani, portando con sé

competenze, valori e una forte identità culturale. Tra queste:

- Ghega (Gjeka): originari di Scutari, si distinsero per il contributo nei campi tecnico e ingegneristico;



Le quattro regioni storiche albanesi: Shkodër, Kosova, Manastir e Janina, cuore dell'Albania prima della divisione imposta nel 1913.

- Bua: celebri per l'attività militare e per il servizio nella flotta veneziana; tra i membri più noti Merkur Bua Shpata (Mercurio Bua), comandante di spicco;^{2,3}

- Bruti: attivi in ambito ecclesiastico e patriottico, con figure come Antonio Bruti (Alessio, 1518 – Dulcigno, 1571), mercante e diplomatico al servizio della Serenissima;⁴

- Clementi (Kelmendi): famiglia cattolica del nord dell'Albania, protagonista di una lunga resistenza contro gli ottomani, poi trasferitasi in Italia nel XV secolo.⁵

¹ Tagliarini, F. (2016). *Gli Albanesi e l'Albania - Un importante studio del geografo Ferdinando Milone pubblicato nel 1942*. Italia: Il Veltro Editrice

² Chiara, P. (1869). *L'Albania* (p. 35). Italia: Tipografia del Giornale di Sicilia.

³ Tajani, F. (1887). *Le storie albanesi* (p. 41). Italia: Fratelli Jovane.

⁴ AA. VV. (1904). *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (Vol. XX - p. 346). Trieste: Società istriana di archeologia e storia patria.

Queste famiglie contribuirono in modo decisivo allo sviluppo urbano, militare e culturale della Repubblica di Venezia, unendo competenza tecnica, spirito imprenditoriale e profonda fede cristiana.

La ferrovia del Semmering: un'impresa titanica



Il viadotto sulla Kalte Rinne, con le sue eleganti doppie arcate, rievoca le maestose opere dell'antica Roma, riportando alla mente la grandezza dell'ingegneria classica.

Il progetto che consacrò la fama di Ghega fu la Semmeringbahn, ferrovia alpina lunga 41 km costruita tra il 1848 e il 1854, prima a scartamento normale a superare le Alpi.⁶ Comprende 14 tunnel, 16 viadotti e oltre 100 ponti con curve di raggio ridotto e pendenze fino al 2,5%. Molti tecnici ritenevano impossibile far transitare locomotive a vapore in un simile contesto, ma Ghega dimostrò il contrario.

Il maestoso viadotto della Kalte Rinne, con le sue doppie arcate, richiama le proporzioni delle opere romane.

Le opere di Ghega in Italia

Prima di diventare protagonista delle ferrovie imperiali, Ghega lavorò a progetti idraulici e stradali nei territori veneti e friulani, tra cui la regolamentazione del fiume Brenta, le bonifiche in pianura friulana e la Strada d'Alemagna (Cortina–Dobbiaco).⁷

Parallelamente partecipò ai primi studi per le linee ferroviarie Venezia–Trieste e per le tratte interne del Veneto.

Il metodo Ghega

Il “metodo Ghega” si basava su osservazione diretta, sperimentazione e fiducia nella tecnica. Questo approccio influenzò profondamente l'ingegneria ferroviaria italiana e austriaca. Trieste conserva oggi un busto commemorativo dedicato all'ingegnere, simbolo della sua eredità europea.

Un'eredità che vive ancora

Nel 1851 Carlo Ghega fu insignito del titolo di *Ritter von Ghega* e divenne Ispettore generale delle ferrovie imperiali. Morì a Vienna nel 1860, lasciando un segno profondo nella storia dell'ingegneria. La Semmeringbahn, ancora in funzione e Patrimonio UNESCO dal 1998, e la Villa Allegri von Ghega a Oriago di Mira ne conservano la memoria.

⁵ Mazzara, B. (1680). *Leggendario francescano: nel quale conforme l'ordine de Mesi si contengono le vite, e motti de Santi, Beati, & altri Huomini Venerabili, & Illustri* (p. 18). Italia: Tramontino.

⁶ Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani. (1930). *Rivista tecnica delle ferrovie italiane* (pp. 242–251). Italia: Tipografia dell'Unione.

⁷ Buzzi, L. (1879). *Cenni biografici del fu ingegnere Carlo Cav. Ghega; descrizione della ferrovia sul Semmering in commemorazione del ventesimoquinto anniversario dell'apertura di quella ferrovia*. In *Atti della Società d'Ingegneri ed Architetti di Trieste* (Anno II, Fascicolo III, pp. 15–31). Trieste.

RAPIDO SOLLIEVO CONTRO IL DOLORE QUOTIDIANO

ANTIDOLOR PRO®

È il tuo alleato contro i dolori quotidiani. **Indossalo dove e quando vuoi** anche durante il lavoro e le faccende domestiche e combatti i dolori in modo facile e veloce. Antidolor Pro® può essere inoltre dotato di **diversi accessori**, ideali per diffondere l'azione antidolorifica e facilitare il trattamento di disturbi **come reumatismi e osteoporosi**.



Un prodotto



Provalo gratis

800-802040

Dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Questa terapia è vietata ai portatori di pace-maker e sconsigliata alle donne in gravidanza, ai portatori di protesi elettriche e/o acustiche. Non effettuare questa terapia contemporaneamente a TENS e/o HOLTER. Aut. Ministeriale richiesta 13/06/2025



Scopri di più su
www.amelmedical.com

VOLONTARIATO

Volontariato che viene da lontano

Già nei primi anni 50 all'allora Parroco Bortolo Castegnaro stava a cuore che la nostra Chiesa risultasse pulita e in ordine, tanto che, come era suo solito, si rivolgeva alle famiglie allora numerose (e soprattutto con diverse figlie femmine) per chiedere che si occupassero di questo compito; ovviamente a titolo gratuito. Fu così che, con il consenso di nonno Giuseppe, la figlia Ernesta assunse questa mansione come supporto ad un'altra signora ormai avanti in età. La mansione le teneva impegnate quasi due giorni alla settimana per circa 12 ore. Il lavoro infatti non era certo semplice visto che a quei tempi in Chiesa non c'erano i banchi ma solo sedie, e il pavimento, anche se piastrellato, risultava parecchio sporco. Questo dovuto al fatto che molti fedeli portavano ancora gli zoccoli o sgalmare, e il rilascio di terra e di paltan, sparso un po' ovunque, era copioso. Il lavoro consisteva nello spazzare l'ambiente da cima a fondo, seguiva poi la spolveratura degli altari e restava da lavare per terra, operazione che veniva eseguita con acqua fredda (gelata d'inverno) segatura e ramazza. Possiamo immaginare cosa significasse strofinare tutto lo spazio del pavimento per poi raccogliere la segatura umida. Ovviamente

detersivi, moccio e strofinacci in microfibra non esistevano ancora, non parliamo di lavapavimenti elettrici... La buona volontà e l'impegno della zia furono comunque premiate visto che il Parroco un paio di volte all'anno dava una "mancia" come ringraziamento per il lavoro svolto, somma che zia non pensava neanche lontanamente di tenere per sé ma consegnava al padre. In quella occasione nonno Giuseppe la stupì lasciandole tenere il denaro che lei custodì gelosamente e nel giro dei 2 anni si poté far cucire dalla sarta il suo primo cappotto. Nel corso degli anni '70/'80 il lavoro si è modernizzato e velocizzato, con l'arrivo di Don Francesco e in seguito di Don Roberto si è dato vita a un bel gruppo di persone di diversa età che, capitanate dalla signora Agnese Zanoni, ha provveduto a continuare questa opera di volontariato. Infatti in quel periodo intanto erano arrivati i banchi e il lavoro risultava più semplice.

Su indicazione di Don Roberto veniva fatta la spesa di detersivi strofinacci scope e materiale vario necessari per il fabbisogno, poi il Parroco passava a pagare il dovuto nella bottega di "Toni Canea". In occasione delle festività venivano tolte eventuali ragnatele, pulite le vetrate che necessitavano di un intervento, riallineati i banchi secondo procedura, stendendo un cordoncino dall'inizio della navata centrale fino alla fine mettendo "in bolla" la fila dei banchi: ogni banco doveva staccare dall'altro per la distanza di un piede. Un capitolo a parte aveva la tovaglieria, non solo quella dell'altare maggiore, ma anche degli altari laterali, che, ricca di pizzi e merletti doveva essere



sempre pulita e stirata a dovere. La cura dei fiori era sempre a carico del gruppo nella figura della signora Agnese, che provvedeva al cambio dell'acqua e alla loro sostituzione in caso di bisogno. A tutt'oggi è ancora presente un gruppo di persone che si occupa di tenere in ordine la nostra Chiesa con dedizione e impegno, del resto come ci fa piacere che le nostre case siano in ordine, tanto meglio la casa dove ci troviamo con nostro Signore è bello vederla pulita e accogliente. A volte però, causa

malattie o problemi vari, ci si trova veramente in pochi, per questo facciamo un accorato appello a chiunque volesse unirsi (anche qualche uomo non guasterebbe) per questa opera buona. L'impegno consiste in un'ora per un giorno alla settimana. Ringraziamo chiunque volesse unirsi a noi

*Vi aspettiamo.
Per gruppo pulizie Chiesa
Letizia*

Grazie!

Mara Zampieri Pozzer

Oggi, come tutti i giorni, vogliamo dire un grande e sentito GRAZIE a tutti i nostri volontari che con passione e impegno coltivano il nostro orto! Il vostro contributo è prezioso e rende il nostro spazio della comunità "Il Maestrale" di San Pietro in Gu un luogo di benessere e condivisione, permettendo inoltre, a tutti noi, di usufruire quotidianamente di verdura fresca e di qualità!





Davide Cestonaro

INCASTONATURA • CREAZIONE • GIOIELLI
CONCESSIONARIO OROLOGI VENEZIANICO

Tel. 347 804 3915
Via Cavour, 29 - 35010 San Pietro in Gu (PD)

NUOVA
GESTIONE



LAVORO

I miei ricordi di lavoro

di Giovanni Allegro

Siamo nel lontano 1960; ci tengo a scrivere queste testimonianze vissute in codesto cantiere, essendo io l'ultimo ad aver lavorato come operaio alla nuova S.S. Postumia per il tratto di 7,5 Km posto a ridosso della linea ferroviaria da Carmignano di Brenta fino al passaggio a livello per Lanzè in territorio di Bolzano vicentino.

Il primo pensiero va a tutti coloro con cui lavorai assieme, che ebbi l'occasione di conoscere e che ora non ci sono più.

Venni assunto dall'Impresa Chiambretto di Guastalla, Reggio Emilia, come addetto alla lavorazione e posa del ferro, nei primi giorni di Settembre del 1960, ignaro di tutto ciò che mi aspettava come tipo di lavoro, il luogo, il cantiere esposto alle calamità del tempo. La volontà e il bisogno mi dettero la forza di inserirmi in questo nuovo contesto lavorativo.

Sbancamenti e rilievi di terreno erano in corso da tempo; la terra per il terrapieno della strada arrivava da fuori per mezzo di camion di ditte esterne.

Incominciai il mio lavoro nel cantiere, composto da un deposito con una baracca per ripararsi dalla pioggia e una tettoia ricovero per macchine operatrici vicino alla Stazione ferroviaria di San Pietro in Gu, attualmente ristorante.

Il lavoro si svolgeva all'aperto. Il ferro si tagliava a mano con la forza delle braccia, la sagomatura si faceva su un banco con una piastra a tre punte usando una scandoliera; si procedeva con misure già date in precedenza, secondo il disegno, con esattezza e rigore.

Il ferro si lavorava secondo il bisogno. Per il resto dovevo recarmi nel cantiere mobile ad eseguire altri lavori.

Se mancava del ferro, l'acquisto veniva fatto nel negozio del signor Domenico Grazioli, che

lo pesava con meticolosità. Ricordo l'autista del camion, che a malavoglia seguiva queste pratiche, e Domenico sottovoce diceva questa frase: "Figlio di madre pudica!"

Tutte le mattine un garzone passava da me con la bicicletta portando una cesta di pane, e io prendevo con l'occasione una michetta.

Per il pranzo, chi poteva andava a casa: altri si facevano portare qualcosa da qualche familiare, mentre altri ancora si riscaldavano la pignatella sul fuoco. Si andava bene se il tempo era clemente, altrimenti... Lascio immaginare i vari disagi, che solo chi ha fatto queste esperienze può comprendere.

Le prime opere furono quelle nella proprietà della Parrocchia di Lanzè. Le altre venivano in ordine sparso e non nel vicinato, quindi la difficoltà era di spostarsi con i mezzi su terreni sconnessi o sbancati. Oltre a questo, altri imprevisti incombevano lungo il percorso, come gli espropri da ultimare.

Durante gli sbancamenti furono rinvenute delle bombe aeree della Guerra del 1945. Il lavoro venne quindi sospeso per molto tempo.

Ricordo un altro evento straordinario durante il lavoro sul ponte in prossimità del passaggio a livello per via Barche. Erano le ore 8,30 circa del 15 Febbraio 1961, quando un'eclisse di sole totale provocò un buio come la notte. I compagni si dileguarono, io tornai a casa trovando le galline appollaiate sui rami di un noce, anche loro in uno stato di confusione!

Lo scavo per i ponti veniva fatto con uno scavatore di quell'epoca: la benna a volte usciva piena a volte vuota di materiale, il lavoro non era preciso e si doveva procedere con il badile per predisporre il piano per il getto di calcestruzzo.

Il guaio più grande era che l'acqua irrompeva da tutte le parti. I titolari di un'officina si prestavano con i loro mezzi, antiquati, visti con gli occhi di oggi, per levare l'acqua con un motore a scoppio collegato a una turbina con puleggia, motore che di tanto in tanto si spegneva, quindi la fondazione si inondava di nuovo!

I carpentieri si servivano per il taglio delle tavole di una sega circolare con motore a scoppio,

essendo impossibile avere la corrente elettrica.

I motori di quell'epoca si accendevano usando la mitica "cicca".

Si trattava di una miccia delle dimensioni di una sigaretta: la si accendeva con un fiammifero e subito sprizzava fuoco; veniva inserita nel motore di fretta, poi si faceva girare manualmente il volano, fin a quando il motore cominciava a girare da solo.

Con queste attrezzature ci si rende conto di come eravamo agli albori del progresso tecnologico.

Il calcestruzzo per il getto veniva preparato con una betoniera azionata da motore a scoppio; si riempiva la benna di ghiaia con la badila e con una leva meccanica veniva sollevata e inserita nella "cipolla" della betoniera. Il calcestruzzo pronto veniva scaricato su carriole e portato a destinazione passando sopra una passerella di legno appositamente preparata.

I lavori si eseguivano a forza di braccia. Finito il getto, ogni volta si raccoglievano i sacchi di carta vuoti, per venderli, e con il ricavato ogni tanto si faceva un brindisi collettivo.

La mano dell'uomo non mancava mai, ad esempio le scoline laterali della strada venivano sistemate da un gruppo di "scariolanti" con carriola e badila. Le pendenze si eseguivano con le "biffe", nonostante lo scavatore a corda, che lavorava però in malo modo.

Le biffe erano dei rettangoli di ferro con il gambo ad altezza d'uomo che andavano piantati sul terreno da livellare: posti in numero di tre, a distanza facoltativa, traguardando con l'occhio la superficie superiore di tutti e tre si aveva la quota desiderata.

Per finire, vi racconto un episodio, che non dimenticherò mai.

Eravamo ai primi giorni di Luglio, ci trovavamo a costruire il ponte che collega le province di Padova e Vicenza in una proprietà privata. Erano giorni afosi; di norma verso le ore 15 andavo con il secchio a prendere l'acqua da bere nell'aia del proprietario di quel terreno. Un giorno trovai proprio lui, che mi chiese con un tono burbero il motivo della mia presenza. Nonostante la mia risposta, mi ordinò di andarmene da casa sua, perché non voleva estranei. Di fretta feci ritorno



con il secchio vuoto e il mestolo che mi faceva da campanaccio. Riferii ai colleghi l'accaduto. Lungo il percorso mi balenarono nella mente le parole del Vangelo: "Avevo sete e non mi hai dato da bere" e noi avevamo sete, ma lui non ci aveva dato da bere.

Questi ricordi mi rimangono e quando passo da quelle parti mi danno un senso di nostalgia per il Tempo trascorso e amarezza per l'umiliazione subita.

Da un signore di grande cultura mi aspettavo un po' più di carità umana.

Dopo quel fatto così umiliante i compagni di lavoro pensarono di chiedere alla titolare della fiaschetta che si trovava a ridosso della chiesetta di Armedola, la signora Maria Carraro in Maino, se poteva portarci da bere nelle ore pomeridiane. La signora accettò la richiesta e ogni giorno a orario stabilito arrivava con le sporte piene di bibite.

Doveva camminare per arrivare da noi su terreno sbancato e sconnesso. Questa donna, sempre sorridente e gentile caratterizzata da un fisico minuto ma vigoroso, a volte veniva aiutata anche dal figlio Fiorindo, ci ha servito fino a quando ne abbiamo avuto bisogno.

L'organico di operai dell'impresa era di 6 operatori alloggiati nell'allora locanda E.N.A.L., mentre un geometra ed un assistente erano alloggiati nella locanda del centro "alla Villa". Al termine della settimana facevano rientro alle loro case. La manodopera locale era di 25 operai, due di fuori paese.

La paga ci veniva data ogni 15 giorni.

Per l'assistenza tecnica nel cantiere era presente tutti i giorni un agente A.N.A.S. per seguire i getti.

San Pietro in Gu vide il suo sviluppo soprattutto grazie a questa arteria che mette in comunicazione Treviso con Vicenza. Infatti lungo di essa cominciarono a svilupparsi ben presto aziende industriali ed artigianali, che portarono il paese a passare da zona depressa a produttiva.



TEL. 049 9455237 • CELL. 334 8098632

E-MAIL: autofficina@postumia-snc.it

Via Marconi, 1/C - SAN PIETRO IN GU (PD)
Lungo la S.S. 53 Postumia all'interno del distributore di metano per auto.



**Eccellenza Italiana
del nastro adesivo
dal 1972**

rotogal.net



Via F. Tasca, 108/a - San Pietro in Gu (PD)
Tel. 348 5922961
info@altemuraimmobiliare.it



CAFFÈ
M² QUADRO
Piazza G. Prandina, 9 - San Pietro in Gu
CELL. +39 334 3549042
CELL. +39 342 8888571



StudioTODESCAN
rag. Giansandro Todescan

Consulente Aziendale – Revisore Legale

35010 San Pietro in Gu – PD – Via Vitt. Emanuele, 7
Tel. 049 5991280 – cell.: 335.8359625
email: segreteria@studiotodescan.net



**IMPIANTI ELETTRICI
ed ELETTRONICI**

QUINTO VICENTINO (VI)
Via Papa Giovanni Paolo I, N° 2/A
www.vebre.com - info@vebre.com

Fabio 348 3888758 Antonio 339 4521710



COSTRUTTORI DI VALORE
morbiato.it



**ricostruzione pneumatici
centro tecnico pneumatici**

SEDE: BOLZANO VICENTINO (VI) – VIA GORIZIA, 19 – TEL. 0444 350111

“Noce” di Casa Cason.
Il gusto aristocratico della tradizione.

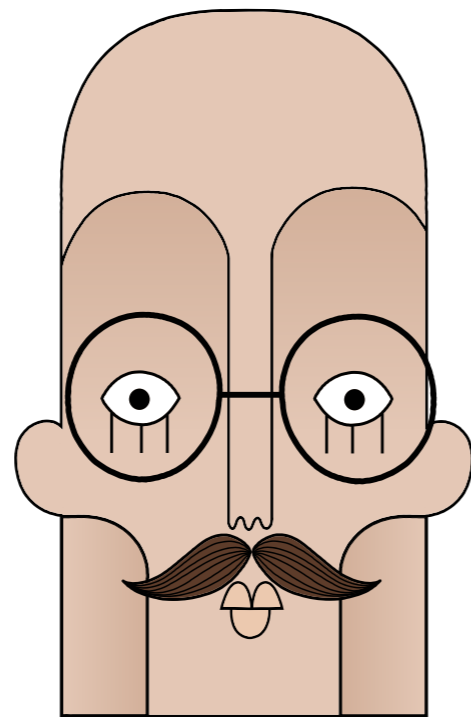


**casa
Cason**

dal
1957

Profumi e sapori in una fetta di Veneto

Tel.L 049-9455262 - www.casacason.it



OTTICA CADORE

2004 _____ 2024
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

Via Vittorio Emanuele, 9, 35010, San Pietro In Gu, PD
049 599 2119 / www.otticacadore.it / @ottica_cadore_spg



**FALEGNAMERIA
BARCO**
DAL 1934

- Mobili e arredi su misura
- Cucine e soggiorni
- Strutture e mobili da giardino
- Serramenti e balconi
- Porte e portoni
- Scale e ringhiere
- Installatori certificati *PosaClima*:
il sistema di posa dei serramenti ad alta efficienza energetica



Via Don Milani, 13 - S. Pietro in Gu (Pd)

049 599 11 65

339 565 99 48

www.falegnameriabarco.it



Francesco

di Bertilla Valente in Donà

A te che sei arrivato dalla fine del mondo!

A te che ci hai insegnato a vestirci sobri, senza etichette di marca!

A te che portavi a mano la tua valigetta personale, un po' sgualcita, ma utile per il necessario quotidiano!

A te che con tre parole chiave: "Permesso, scusi e grazie", ci hai insegnato l'educazione!

A te a cui non ti sono mai mancati "il sorriso e l'ascolto!"

A te che in tante occasioni ci hai fatto capire "il rispetto per il creato!"

A te che hai sempre avuto uno sguardo per i più fragili!

A te che ti mettevi al posto di tante mamme con il cuore ferito e gli occhi pieni di lacrime per la perdita dei loro figli!

A te che ti sentivi vero Pastore, e quando potevi andavi ad incontrare le pecore smarrite, per portare loro una buona parola ed assicurar loro la tua vicinanza!

Ti dico grazie e sempre solo grazie.

Una coppia costruita sulla roccia: C. e P.

di Bertilla Valente in Donà

Una coppia che con il suo volontariato, con il suo saper coinvolgere tanti pellegrini, ci ha accompagnato in molti luoghi meravigliosi a scoprire e rinforzare la nostra fede. Dalla mia entrata in questo gruppo, ho sempre apprezzato la serietà, l'attenzione per ogni persona, l'interessamento verso il più fragile, perché ha gli stessi diritti della persona in pieno vigore. Non sono mai mancati momenti gioiosi con battute accettabili, per tenere allegra la compagnia.

Nei viaggi un po' più lunghi, al mattino presto, dopo esserci salutati, C. diceva: "Da oggi e fino al ritorno, siamo una famiglia". E' con un po' di nostalgia che noi tutti, vostri pellegrini, ricordiamo il percorso interrotto di P., ma siamo certi che dal posto di vedetta che si è conquistato qui in terra, sarà sempre di aiuto alla sua amata sposa C.

I luoghi che per vostra competenza ed impegno ci avete fatto conoscere e visitare sono tanti: santuari, luoghi di culto, luoghi di pace... E come luogo di pace mi permetto di fare un nome: Medjugorje. La prima volta che io sono entrata a far parte di questo gruppo, ho chiesto subito a C.: "Questa proposta di uscita è un viaggio di piacere o è un pellegrinaggio?" La risposta è stata: "E' un pellegrinaggio". Nelle scelte che facciamo, siano esse per ampliare la nostra cultura, o per approfondire e riscoprire luoghi che hanno tanto da donarci, dobbiamo sempre mettere tanto impegno e buona volontà per migliorarci e, dove è possibile, essere di buon esempio.

Far parte di un gruppo ti può aiutare, perché condividi con gli altri esperienze belle ed anche momenti di buio che la vita offre a ciascuno, ma se c'è dentro di te la convinzione di chiedere aiuto a chi senza riserve te lo può dare, allora tutto diventa più accettabile.

Un grazie va alla nostra coppia meravigliosa che, nel bene e nel male, ha saputo dare il meglio di sé!



QUADRETTI IN DIALETTO

El Rosario

Quando de magio i prà se imbeleta, co i grili che canta e qualche roseta ghe gera el vissio oramai tramontà de dire el rosario nela contrà.

L'orario el gera, me pare, ale oto poco de sora o poco de soto.
Ale oto de sera, questo se sa quando che tuti gaveva magnà.

Se in meso ala corte ghe gera casin alora sonava on campanelin par dirghe ala gente e a ogni toseto "Ste boni, ste chieti, scomissia el terseto".

Con le man giunte e con la corona tuti parlava con la Madona.
Ma noialtri toseti ca gerimo indrio Spetavimo solo che el fusse finio.

E quando che gera finio de pregare alora i tusi tacava a zugare.
Così comisiava le corse sfrenade con urlì, con sbechi e con ramenade.

La sta dentro la nicchia 'sta Madoneta e al mese de magio la spera e la speta che sona ancora el campanelin che el ciama a racolta el vecio e el putin

che stando lì soto col naso all'insù magari i ghe diga "Viva Gesù!".

Anonimo di Valdagno



'A traversa dea nona

El scopo principale iera queo de quèrsare i vestiti de soto pa' cercàre de no' sporcarli.

In verità 'a servia anca pa' ciapare 'a tecia de bòio da sora 'a cusina.

Pa' sugare 'e làgreme dei fiò e a volte pa' netàre i musì onti.

Pa' portare patate e pomi, susini e àmoi, peri e fighi.

Ma anca legni pa' l'fogo, i ovi dal punàro e qualche volta i pulsini.

Pa' far scòndare 'a testa dei fiò timidi e ciapàre 'a torta dal forno.

Pa' dare 'na passàda svelta àea polvare e ae frègoe co' rivava xente in casa.

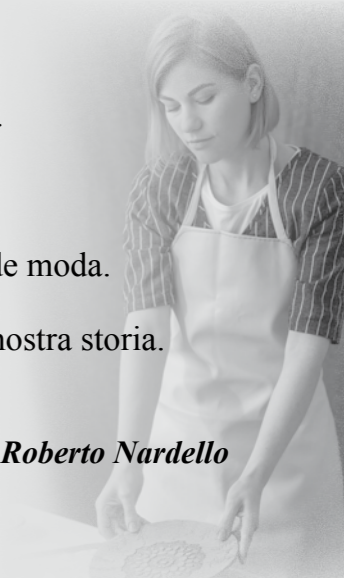
Pa' quèrsarse i brassi quando 'a 'ndava fora a tore robe al fredo.

Me'a ricordo in dosso ae me do none e me nasse un bel sorriso.

Insoma 'na soraveste cussi senplice e pratica da fare invidia ai stiisti de moda.

'Na vera invension nea nostra storia.

Roberto Nardello





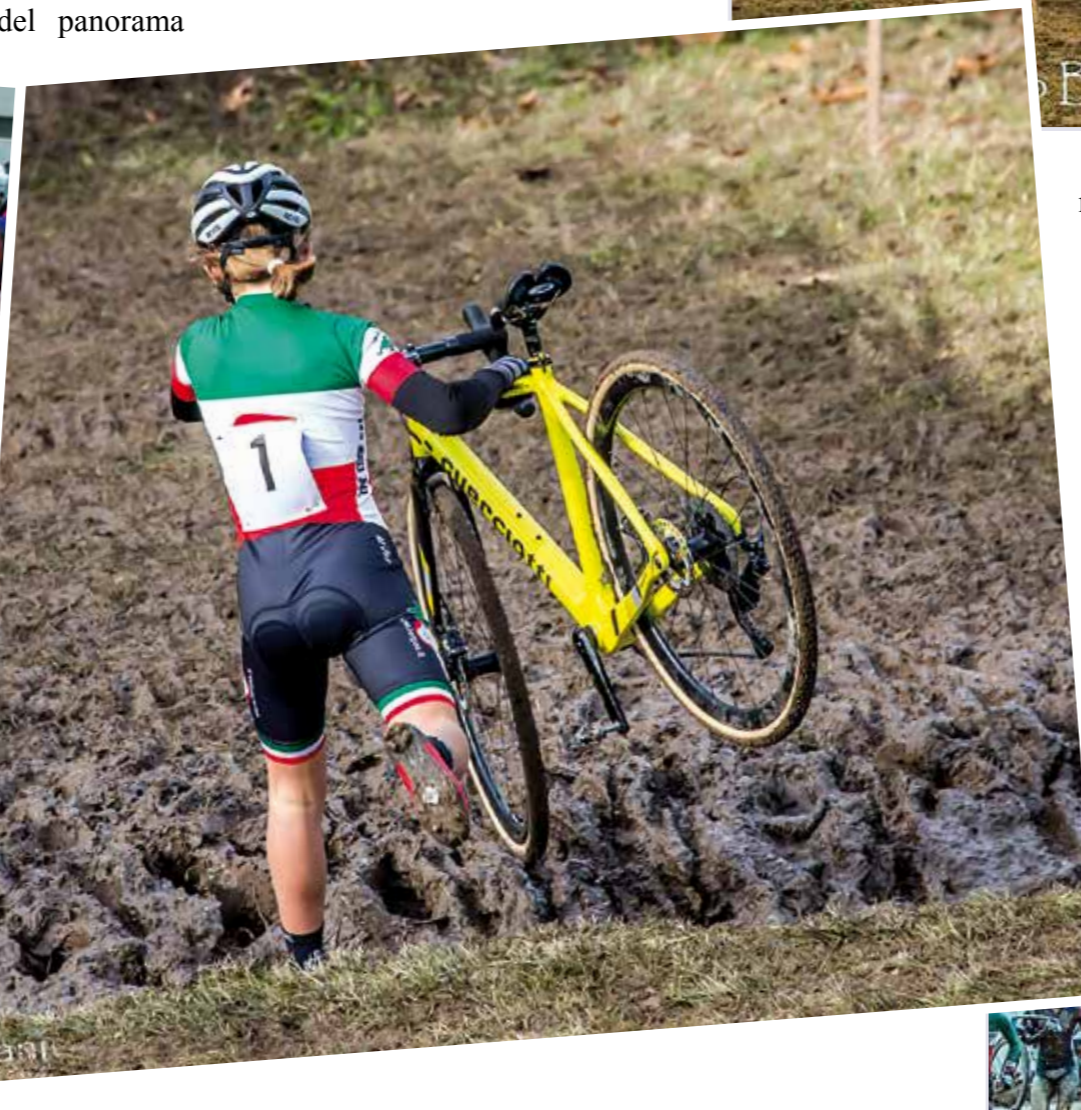
Ciclocross del Brenta: ricordando il 2024 per proiettarsi verso la decima edizione

di FOX Team

San Pietro in Gu ha vissuto una memorabile giornata di sport domenica 24 novembre 2024, quando si è tenuta la nona edizione del Ciclocross del Brenta. Il trofeo Morbiato ha visto la partecipazione di 422 atleti provenienti da tutta Italia e non solo, che si sono sfidati su un percorso tecnico e spettacolare, apprezzato dal pubblico e dai partecipanti.



tecipazione anche nelle gare degli intramontabili amatori. Nelle fasce giovanili della mattinata, sono state degne di nota le vittorie di Pietro Cao e Giorgia Pellizotti (oro nella staffetta e bronzo individuale agli europei) affermatasi nelle gare junior. Nella categoria Open maschile, Lorenzo De Longhi si è imposto su Cristian Calligaro in un testa a testa fino all'ultimo metro. Nella gara femminile il primo posto è andato a Rebecca Gariboldi, dominante sulle sue avversarie (tra cui spicca Eva Lechner, presente a 4 olimpiadi e plurimedagliata mondiale come biker). Tra il folto pubblico c'era anche il CT della nazionale di ciclocross Daniele Pontoni. Quella di San Pietro in Gu, ormai considerata dagli addetti ai lavori una delle gare più belle e importanti del panorama



Il cuore pulsante della manifestazione sono stati i 70 volontari Guadensi, la cui dedizione ha reso possibile l'organizzazione impeccabile dell'evento. Grazie al loro impegno San Pietro in Gu ha dimostrato la propria capacità, voglia e entusiasmo nell'accogliere eventi di rilievo nazionale, consolidando il suo ruolo nel panorama del ciclocross. Le gare sono state avvincenti e combattute. Più di 80 ragazzi sono partiti nella categoria G6, la più giovane dell'evento (12 anni). Nutrita è stata la par-



italiano di ciclocross, nel 2024 ha fatto un salto di qualità passando dal circuito regionale a quello nazionale. Il comitato organizzatore del Fox Team è da mesi al lavoro per il 10° Ciclocross del Brenta, che si terrà il 7 Dicembre 2025



nella stessa location degli ultimi anni. Ci sarà un'importante novità: la gara farà parte del Trofeo Master Cross selle SMP, il più importante in Italia. Oltre al ciclocross, il weekend sarà arricchito da attività per tutte le età. I più piccoli potranno di nuovo divertirsi con i giochi in legno dei "Geppetti per un giorno", mentre i mercatini di artigianato locale e stand del settore offriranno prodotti unici, contribuendo a creare un'atmosfera festosa nella zona industriale di via Fornace. Tutto ciò è stato e continua ad essere possibile grazie all'energia e all'entusiasmo di tutti i Guadensi, della collaborazione dell'amministrazione e dei tantissimi sponsor che sostengono questo evento. Non vediamo l'ora che arrivi il 7 Dicembre per godere di un'altra giornata di ciclocross e di festa!





STAMPA
Tipolitografica e Digitale
piccolo e grande formato



STAMPA



Packaging



GRAFICA e WEB

Chiedi un preventivo senza impegno:

GraphicNord Group - SANDRIGO (VI) - ☎ 0444 659384 - info@grafichegng.it

STAMPA

stampa offset e digitale con macchine di ultima generazione

GRAFICA

professionisti pubblicitari qualificati che sapranno interpretare al meglio le vostre esigenze

WEB

studio e consulenza pagine web per restare al passo in un mondo in continua evoluzione

 **CONAD**
SUPERSTORE

**I VALORI
CHE CI RENDONO UNICI**



 **HEYCONAD**
SPESA ONLINE

spesa preparata e consegnata da:
CONAD SUPERSTORE

- La tua Carta Insieme in formato digitale e tutti vantaggi riservati
- Il mondo della spesa: i volantini le offerte e la spesa online
- Viaggi ed esperienze nel meglio dell'Italia



Scarica subito HeyConad App!

Disponibile per Android e iOS su Apple Store e Google Play



**CONAD SUPERSTORE – NUOVA FUTURA
CARMIGNANO DI BRENTA (PD) VIA POSTUMIA, 3
Tel. 049 9430679**

Le proposte per i giovani

Due conti correnti su misura, il nuovissimo prestito d'onore e tanti vantaggi



Conto Generazione BCC

A CHI È RIVOLTO

Per i giovani dai 18 ai 35 anni, studenti e lavoratori, per aiutarli a realizzare i propri progetti.

CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO*

Canone gratuito fino ai 25 anni (poi 2€/mese fino a 35)	
Bonifici online	gratuiti
Estratto conto e comunicazioni online	gratuiti



Conto Generazione BCC Junior

A CHI È RIVOLTO

Per supportare in sicurezza i minori di 18 anni nella gestione dei loro primi risparmi.

CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO*

Canone mensile	gratuito
Bonifici online	gratuiti
Estratto conto e comunicazioni online	gratuiti



Prestito Generazione BCC

A CHI È RIVOLTO

Una linea di credito garantita dallo Stato, pensata per supportare gli studenti e le studentesse meritevoli, dai 18 ai 40 anni, che devono affrontare le spese connesse al percorso di studio.

CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO*

Importo massimo: € 25.000, erogabile in rate tra 3.000 € e 5.000 €	
Durata complessiva	da 3 a 15 anni
Spese di istruttoria	€ 0,00
Spese e/o commissioni di incasso rata	€ 0,00

Usufruisce di un tasso agevolato e in più inizi a pagare dopo 30 mesi dall'ultima erogazione!

***Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.** Per le condizioni contrattuali e per quanto non indicato fare riferimento ai Fogli Informativi presenti nella sezione Trasparenza del sito www.bccveneta.it e/o nelle Filiali di BCC Veneta. Il Prodotto "Prestito Generazione BCC" soggiace al riconoscimento della garanzia pubblica del "Fondo per il credito ai giovani", istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito dalla Società Consap S.p.A.. Le finalità e le modalità di utilizzo del Fondo sono state determinate con il Decreto interministeriale 19 novembre 2010, emanato dall'allora Ministro della Gioventù di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il prestito viene offerto da BCC Veneta, che ha sottoscritto apposita convenzione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale per l'offerta del Prodotto "Prestito Generazione BCC". Iniziativa soggetta a limitazioni. Per maggiori delucidazioni sulle caratteristiche dell'Iniziativa, sulle modalità di accesso ai Finanziamenti garantiti dal Fondo e sui requisiti di meritevolezza previsti dalla normativa dei soggetti richiedenti l'accesso al credito, si rimanda ai siti internet <https://www.politichegiovanili.gov.it/politiche-giovanili/accordi-e-compartecipazioni/fondo-per-il-credito-ai-giovani/> e <http://www.diamoglifuturo.it/Pages/FondoStudio>.

Per prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali del Prodotto "Prestito Generazione BCC", prima della sottoscrizione del contratto di finanziamento, è necessario fare riferimento alle "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" (IEBCC), disponibili presso tutte le Filiali di BCC Veneta. La concessione del Prodotto "Prestito Generazione BCC" è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al soggetto richiedente, nonché all'approvazione di BCC Veneta.

Esempio rappresentativo di un'offerta di Finanziamento per il Prodotto "Prestito Generazione BCC": "Importo Totale del Credito" oggetto del Finanziamento: € 25.000,00, concessi sulla base di un piano di erogazione definito: € 5.000,00 erogati alla data di sottoscrizione del contratto di Finanziamento; € 20.000,00 erogati mediante erogazioni creditizie annuali successive. Durata complessiva del Finanziamento: 180 mesi (15 anni). Durata del solo periodo di pre-ammortamento: 78 mesi. Rate complessive del Finanziamento: n. 180 rate mensili. Rate di pre-ammortamento e relativo importo massimo da corrispondere: n. 78 rate mensili, di importo massimo pari ad € 66,67. Rate di ammortamento da corrispondere e relativo importo: n. 102 rate mensili, di importo pari ad € 280,27, definito con quota capitale crescente e quota interessi decrescente secondo un piano di ammortamento "alla francese". **TASSO ANNUO NOMINALE (TAN) FISSO DEL FINANZIAMENTO: 3,20%**, determinato sulla base delle seguenti componenti: indice di riferimento Interest Rate Swap (I.R.S.), rilevato in data 28 maggio 2025 su una durata di 180 mesi; 2,70%; spread: 0,50%. "Costo Totale del Credito": € 7.187,54 comprensivo delle seguenti voci: interessi di preammortamento: € 3.600; interessi di ammortamento: € 3.587,54; spese di istruttoria: € 0,00; spese e commissioni di incasso rata con addebito in conto corrente: € 0,00; imposta sostitutiva: € 0,00; spese di invio comunicazioni periodiche: € 0,00 (ipotesi di invio in formato elettronico); "Importo Totale dovuto dal Consumatore" ("Importo Totale del Credito" + "Costo Totale del Credito"): € 32.187,54. **TASSO ANNUO EFFETTIVO GLOBALE (TAEG): 3,24%**.